

# MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

*Il Segretario nazionale*

## Oggetto:

Documenti in vista del XXIX Congresso nazionale, Bologna 18-20 ottobre

Convocazione della Direzione nazionale, Milano 21 settembre

Convocazione della riunione aperta dell'Ufficio di segreteria, Milano 21 settembre

Pavia, 2 settembre 2019

Cari Amici e care Amiche,

in vista della scadenza del XXIX Congresso nazionale del MFE, convocato a Bologna il 18-20 ottobre, come da indicazioni contenute nella circolare del 21 giugno scorso, vi invio:

- nuovamente copia del Regolamento congressuale;
- la tabella riassuntiva del tesseramento del 2017-2018 con il calcolo dei mandati congressuali;
- il modulo da utilizzare per il verbale delle Assemblee pregressuali di sezione;
- le Tesi pregressuali con i temi all'ordine del giorno del dibattito politico in vista del Congresso;
- le proposte di modifica dello Statuto che dovranno essere votate in Congresso, corredate dal parere del Comitato centrale, espressosi nella riunione del 15 giugno;
- le informazioni logistiche preparate dalla sezione di Bologna per il Congresso.

Vi ricordo che, in base all'Art.10, punto b) del nostro Statuto, le Assemblee pregressuali devono essere convocate per eleggere i delegati al Congresso e discutere i temi politici all'ordine del giorno del Congresso. Non è fissata una data limite per lo svolgimento delle Assemblee, che però, come da Art.10 del Regolamento applicativo, devono essere convocate "dandone comunicazione ad ogni iscritto con almeno otto giorni di anticipo. L'avviso di convocazione deve essere trasmesso, con lo stesso anticipo, alle Segreterie regionale e nazionale. L'elezione ... dei delegati della Sezione nel caso delle Assemblee pregressuali si effettua a maggioranza relativa con votazioni a scrutinio segreto ogni volta che ciò sia richiesto". Vi ricordo anche che, come recita agli Articoli 1 e 2 il Regolamento congressuale approvato a Roma il 15 giugno dal CC, "delle deliberazioni dell'Assemblea viene redatto, in duplice copia, apposito verbale, firmato dal Segretario, dal quale risultino nome e cognome dei delegati e il numero esatto di iscritti rappresentati da ciascuno di essi. Delle due copie, una dovrà essere immediatamente inviata alla Segreteria nazionale, l'altra dovrà essere presentata alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso. In mancanza di tali adempimenti, non sarà riconosciuta la validità dei mandati spettanti alla Sezione". Inoltre, "ogni Sezione ha diritto a un mandato per ogni 20 iscritti o frazione, calcolati in base alla media del tesseramento degli anni 2017 e 2018. Le Sezioni costituite nel corso del 2018 potranno partecipare al Congresso sulla base

## MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

*Il Segretario nazionale*

del tesseramento 2018. Ogni delegato eletto al Congresso è portatore di un mandato. Il delegato impossibilitato a intervenire al Congresso potrà farsi rappresentare da un altro delegato con delega scritta da consegnare alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso. Nessun delegato può rappresentare più di un delegato assente. I membri uscenti del Comitato centrale, non delegati né in possesso di delega da parte di un delegato assente, avranno comunque diritto a un mandato”.

Il programma del Congresso verrà discusso e definito in Direzione il prossimo 21 settembre. Vi posso però anticipare rispetto al programma che:

- sicuramente ci sarà un evento pubblico che precederà il Congresso e che si terrà venerdì 18 ottobre al mattino, dalle 10.30 alle 12.30/13 circa, a Palazzo D'Accursio, sede del Comune di Bologna. Interverranno esponenti del mondo politico emiliano e nazionale, insieme a rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria; anche l'Arcivescovo, neo Cardinale, Mons. Zuppi ha assicurato la propria disponibilità. Vi faremo avere il programma entro la Direzione nazionale;
- il Comitato centrale che deve approvare agenda e organigramma del Congresso si riunirà presso la sede del Congresso dalle 14.30 alle 15;
- alle 15 inizierà il Congresso, con i saluti istituzionali e le relazioni introduttive del Presidente e del segretario MFE; a seguire, dalle 17, le riunioni delle Commissioni;
- la giornata di sabato sarà dedicata al dibattito generale e si concluderà con le votazioni;
- nella mattinata di domenica, dopo la proclamazione degli eletti, si procederà alla votazione delle mozioni e delle proposte di emendamento allo Statuto.

Come potete vedere dalle dettagliate *Note logistiche* preparate dalla sezione di Bologna, la sede del Congresso sarà l'**Auditorium Unipol**, in Via Stalingrado, 37, 40128 Bologna. La sezione ha anche ottenuto da Unipol una convenzione molto vantaggiosa con l'albergo adiacente (350 metri, come trovate nelle cartine di cui sono corredate le *Note*), l'**UNAHOTELS Bologna Fiera**, Piazza della Costituzione, 1 <https://www.gruppouna.it/unahotels/unahotels-bologna-centro>.

Questo albergo ci riserverà una settantina di camere (doppie, anche uso singola) al prezzo convenzionato di 106 euro a camera (che sia occupata da due persone o utilizzata come singola), inclusa la prima colazione (escluse solo le tasse di soggiorno). La sezione sta anche trattando per concordare un pranzo a buffet a prezzo modico sia per venerdì che per sabato presso l'hotel, aperto a tutti coloro che vorranno usufruirne; questo permetterà di accelerare i tempi, vista l'agenda molto serrata dei nostri lavori. A breve la sezione ci comunicherà il codice della nostra convenzione, per poter iniziare a prenotare le stanze dell'albergo. Vi manderemo l'avviso, e in contemporanea apriremo anche le iscrizioni al congresso, chiedendo pure di segnalare se si vuole usufruire del buffet. Tenendo conto degli impegni presi dalla sezione di Bologna per ottenere queste condizioni particolarmente vantaggiose, e della comodità e della praticità della soluzione offerta, sia per il pernottamento che per i pranzi, ci permettiamo di sollecitare sin da ora il maggior numero di delegati possibile ad orientarsi per aderire a queste proposte.

\* \* \*

Con la presente sono anche convocate **la riunione della Direzione nazionale e la riunione della Segreteria aperta**.

La Direzione è convocata per sabato 21 settembre, a partire dalle ore 10.30 e fino alle 14, a Milano, come sempre presso l'Istituto Canossiano in Via Chiusa n. 9 (linea 3 della metropolitana - fermata Missori).

## MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELLA UNIONE EUROPEA DEI FEDERALISTI E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

*Il Segretario nazionale*

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

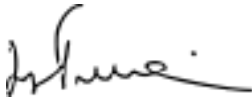
1. Introduzione del Presidente
2. Relazione del Segretario
3. Rapporto del Tesoriere
4. Resoconto del Direttore dell'Istituto Spinelli sul seminario di Ventotene
5. Dibattito
6. votazione di eventuali documenti
7. Punto sul Congresso
8. Varie ed eventuali

Nel pomeriggio si terrà invece, a partire dalle 15, fino alle 17.30 circa, e sempre presso la sede delle Canossiane, la riunione della segreteria aperta per discutere della mozione di politica generale.

L'appuntamento è quindi a Milano per sabato 21 settembre.

In attesa di incontrarci vi saluto cordialmente,

Luisa Trumellini



### **Calendario degli appuntamenti fino a termine 2019**

1-6 settembre, Seminario di Ventotene

14 settembre, Kick-off meeting, Bruxelles

14-15 settembre, EB dell'UEF, Bruxelles

21 settembre, Direzione nazionale e Segreteria aperta, Milano

18-20 ottobre, XXIX Congresso nazionale, Bologna

22 novembre, evento pubblico UEF-MFE-Gruppo Spinelli, Roma

23-24 novembre, Comitato federale UEF, Roma

14 dicembre, Comitato centrale, Roma



## Tesi pre-congressuali

### ***Il senso della battaglia per la rivoluzione federale in Europa***

Stiamo vivendo un periodo di transizione turbolento, a tratti particolarmente pericoloso, caratterizzato da una molteplicità di sfide su fronti che segnano un passaggio epocale per l'umanità. L'Europa vive questo passaggio impreparata con i suoi attuali strumenti; eppure è la sola area del mondo ad avere una visione e un progetto positivi per il futuro. La sfida per l'Unione europea è allora quella di riuscire a darsi gli strumenti per portare il peso di questa visione e di questo progetto negli equilibri internazionali, per condizionare il corso degli eventi politici dei prossimi decenni e indirizzare il futuro – la storia – verso la progressiva realizzazione di un mondo più pacifico, più giusto, più libero.

Utopia? No, la sfida è reale, e le possibilità di vincere pure, se si riuscirà a portare avanti con determinazione la battaglia per l'Europa federale, da cui passa il crocevia della storia. Per noi federalisti è un'enorme responsabilità, e dobbiamo cercare di esserne all'altezza.

### ***Dove va il mondo? Focus su alcune sfide esistenziali e sul costo dell'attuale assenza europea***

*Sic transit gloria mundi.* Così Gideon Rose introduce il numero di luglio-agosto di *Foreign Affairs* dedicato al declino americano (*What Happened to the American Century?*). Oggi il mondo, Statunitensi inclusi, deve fare i conti con il declino (relativo) della super potenza che ha plasmato il sistema occidentale dopo la Seconda guerra mondiale e che ha creduto di poter dominare il XXI secolo, forte della propria supremazia militare, nel segno dell'affermazione sempre più condivisa del modello politico occidentale liberal-democratico e del continuo progredire su scala globale dell'apertura dei mercati e dei principali settori dell'economia. Il vecchio ordine e la leadership che lo governava oggi sono rimessi in discussione, e il mondo vive una transizione complessa, mentre un nuovo modello e un nuovo ordine ancora non riescono a delinearsi. Le sfide sono molteplici; ci limitiamo a richiamarne alcune, quelle che sembrano più determinanti, innanzitutto per mettere a fuoco il ruolo potenziale che potrebbe giocare un'Europa federale, e le responsabilità che si assumono gli Europei qualora non si impegnino a realizzarla.

#### ***1. La sfida di rilanciare la politica democratica***

Nessuno può mettere in discussione i risultati straordinari ottenuti in questi decenni trascorsi nel segno della globalizzazione americana. I dati sulla riduzione della povertà (nell'ordine dei miliardi di persone affrancate dal problema della sopravvivenza) e sulla crescita economica dei paesi una volta chiamati "in via di sviluppo" sono impressionanti. Il mondo è profondamente cambiato, e in meglio. Obama ricordava spesso che l'umanità sta attraversando il periodo migliore che abbia mai sperimentato, e che nel mondo non ci sono mai state, per un individuo, così tante possibilità di nascere in condizioni di relativa libertà e benessere come oggi. Tuttavia, la crisi che attraversa le nostre società conferma che, rispetto agli effetti prodotti da questi processi, in Occidente sono stati compiuti errori profondi e innegabili, ormai universalmente riconosciuti. Le politiche "iperglobaliste" imposte al mondo dagli USA hanno perseguito un sistema volto a far sì che qualunque Paese si ritrovasse a mettere al servizio dell'economia globale la propria, capovolgendo la logica stessa della politica, come ha più volte ricordato Dani Rodrik, anche nel suo recente *Globalization's Wrong Turn – And*

*How It Hurt America*; è così che “l’incremento degli scambi con la Cina e altri paesi a basso reddito hanno accelerato il declino del lavoro manifatturiero nel mondo sviluppato, depauperando molte comunità” e che “la finanziarizzazione dell’economia globale ha prodotto la peggior crisi finanziaria dopo la Grande Depressione”.

Come mai allora è mancata la risposta dei governi di fronte agli evidenti danni sociali che si stavano producendo e al crescere delle ineguaglianze e del disagio? Come mai la politica democratica è rimasta prigioniera di un’ideologia che la svuotava delle sue prerogative e la confinava a ruolo di comprimaria dei mercati, come se le forze del mercato fossero inarrestabili e dettassero le condizioni? Bastano questi interrogativi per capire che le radici più profonde della crisi che stiamo attraversando sono da ricercare prima di tutto nella debolezza in cui è precipitata la politica democratica. E’ una crisi che colpisce innanzitutto gli stessi Stati Uniti e che si propaga in Europa; una crisi che addirittura determina un arretramento dei regimi democratici, riportando in auge modelli autocratici che, laddove erano stati sconfitti dalla storia e dal sentimento civile delle popolazioni, si pensava non avrebbero più avuto spazio.

E’ facile capire come questa crisi possa colpire gli USA nel momento di difficoltà che attraversano, in cui si trovano a gestire, dopo l’illusione egemonica, il declino relativo della propria potenza, in particolare a fronte dell’emergere prepotente della Cina, e a dover ripensare in questi nuovi termini il proprio ruolo e un nuovo modello di governo del mondo. Nascono così la tentazione di rifugiarsi in un nazionalismo esasperato, che cerca di sfruttare il vantaggio relativo che l’America mantiene - in termini militari, scientifici e tecnologici, industriali, monetari – e di ricreare gli scenari di una nuova Guerra fredda sino-americana; l’abbandono di un multilateralismo in cui l’influenza statunitense è da tempo in crisi e diventata troppo difficile da esercitare; l’ideologia del suprematismo bianco, che offre ad una parte di Americani un nuovo senso di appartenenza e una identità forte e che si afferma con sempre maggior influenza negli USA; essa ormai si pone come il nuovo paradigma culturale e ideologico da portare nel mondo, creando in questo un asse persino con i propri nemici geostrategici come la Russia, accomunati in questo specifico disegno di cercare di sostituire con un nuovo ordine autocratico il vecchio ordine fondato su un modello di tipo democratico. Per questo non sono da sottovalutare l’internazionale suprematista che Steve Bannon si prodiga a costruire, né la sua influenza sui movimenti nazionalisti e populistici in Europa, o le commistioni di questi ultimi con la Russia.

La colpa di tutto ciò è però solo in parte della politica americana. Come già scriveva Francesco Rossolillo in un editoriale del 1999 de *Il Federalista* (“Come l’Europa può aiutare gli Stati Uniti”), è stato il peso insostenibile dell’esercizio di una leadership troppo onerosa per le sue forze e troppo protratta nel tempo, a logorare inevitabilmente le risorse materiali e morali degli Stati Uniti. L’indebolimento della democrazia americana deriva in larga parte dal non aver avuto alternative rispetto alla necessità di far fronte al compito impossibile di guardiani dell’ordine mondiale; un ruolo che non hanno mai potuto svolgere in modo efficace, perché non avevano le risorse per perseguire un disegno generale capace di indurre i cittadini americani e i governi dei paesi alleati a sentirsi coinvolti in un grande compito storico comune.

Come federalisti, non possiamo allora non sottolineare che è innanzitutto il mancato completamento in senso federale del processo di unificazione europea che ha determinato questo destino americano e, con esso, la crisi della politica democratica. E’ mancata un’Europa forte e positiva, capace di propugnare un nuovo equilibrio mondiale; e non si è realizzato quel nuovo modello di democrazia sovranazionale che l’Europa federale avrebbe dovuto affermare, che sarebbe dovuto essere il riferimento politico indispensabile per un diverso governo della globalizzazione. Basti pensare a cosa rappresenterebbe oggi, come modello per i progetti di integrazione regionale, anche solo l’esempio della CECA e del tentativo che ha prodotto di costruire una sovranità sovranazionale comune, rispetto all’esempio rappresentato dal Mercato unico che, invece, nonostante alcuni successi innegabili, scommette sul mantenimento delle sovranità nazionali. Se ancora non fosse chiaro che cosa ha significato, con la caduta della CED, la fine dell’esperimento di unificazione tentato dai Padri fondatori, e se ancora ci fossero dubbi su cosa manca al modello comunitario che ne è seguito e al sistema che l’Europa ha costruito proprio a partire dalla fine della Guerra fredda, sarebbe sufficiente osservare i danni prodotti dall’assenza di un’Europa *politica* nei decenni, a causa della volontà degli Stati di preservare la propria sovranità – e i danni che sta producendo in questo momento – per capire il valore della rivoluzione europea mancata e il valore della battaglia federalista oggi. E’ un fatto che questa Europa non riesce ad esercitare un ruolo responsabile nel mondo, né a contribuire alla stabilità regionale, e

non è in grado di sopravvivere senza un ordine internazionale garantito dalle potenze politiche extra-europee.

## 2. La sfida di un nuovo ordine mondiale

Il bilancio della politica internazionale a trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino ci conferma che è stata in gran parte l'assenza di un centro europeo di *diffusione della responsabilità*, per riprendere nuovamente le parole dell'editoriale di Francesco Rossolillo, ad impedire la possibilità della *diffusione del potere* e la creazione di un ordine multipolare, più stabile e pacifico fondato sulla *regionalizzazione dell'influenza*. La storia ci consegna fatti innegabili sotto questo profilo, un elenco sterminato di crisi e mancate soluzioni a causa dell'assenza europea nel ridisegnare gli equilibri mondiali all'indomani della Guerra fredda: dall'evoluzione in senso autocratico e anti-occidentale della Russia (per nulla scontata inizialmente), alla mancata stabilizzazione dei Paesi del Mediterraneo, al via libera agli errori drammatici degli USA in Medio Oriente, al destino dell'Africa, al modo stesso in cui sono stati gestiti la globalizzazione e l'emergere della Cina, alla crisi delle istituzioni multilaterali, ai modi in cui si sono sviluppati i tentativi di affermare un nuovo multipolarismo in chiave anti-occidentale e i modi in cui questi tentativi sono falliti; per non citarne che alcuni, insieme ai tanti casi specifici, come la fine della ex-Jugoslavia o il destino dell'Ucraina e quello della Turchia. Tutto ciò ha preparato il difficilissimo contesto mondiale in cui ci troviamo oggi: le tensioni, le guerre e l'instabilità crescenti, con il relativo esodo di decine e decine di milioni di profughi e migranti in fuga da violenze e miseria; i problemi della sicurezza, tra cyberguerre e ripresa della corsa agli armamenti, che rischiano di coinvolgere direttamente anche l'Europa; la guerra dei dazi, quella valutaria che si profila all'orizzonte, le schermaglie e i piani strategici per allargare la propria orbita di influenza e il controllo sulle materie prime da parte innanzitutto di Cina e Stati Uniti, ma anche della Russia o dell'India; piuttosto che il caos che torna in America Latina, dal Venezuela, all'Argentina, alla vittoria di un Bolsonaro in Brasile.

Non è questo documento che può offrire un'analisi dettagliata dei problemi della politica internazionale, né fornire un elenco completo dei problemi sul tappeto; qui ci interessa sottolineare come questa situazione si riflette sull'Europa, e come la minaccia. La sua debolezza politica e il suo tasso di ricchezza e sviluppo la rendono appetibile per la Cina, nel quadro del suo progetto egemonico eurasiatico; così, attraverso la sua *Belt and Road Initiative*, la Cina coglie le opportunità del *divide et impera*, per penetrare nel nostro continente e ottenere il massimo dei vantaggi oggi, preparandosi in vista di quelli futuri. Lo stesso vale per la battaglia ingaggiata da Putin contro il sistema liberal-democratico (ormai "obsoleto" nel XXI secolo, che sarà il secolo del nazionalismo e del ritorno ai valori "tradizionali", come ha dichiarato al *Financial Times*) attraverso il sostegno in denaro e l'appoggio propagandistico dati alle forze della disgregazione in Europa; le quali forze godono al tempo stesso anche dell'appoggio di Trump, che proclama di voler "disarticolare" l'Unione europea, che ai suoi occhi è un mercato da piegare ai propri voleri e un insieme di Paesi che deve pagare i dovuti tributi per vedersi (forse) garantita la propria sicurezza. Ricordiamo ancora l'Iran, la folle politica di Trump nella regione del Medio Oriente, così vitale per l'Europa, che assiste impotente.

In questo nuovo contesto è tempo che l'Europa dia seguito alla volontà di "prendere in mano il proprio destino" più volte espresso e si avvii verso una politica estera e di sicurezza europee, che prendano il posto di quelle nazionali. Non sarà un processo rapido: in queste materie si tratterà per gli Stati, nel costruire una sovranità europea, di rinunciare a gran parte della propria; e se le prove di cooperazione in atto aiutano a costruire alcune basi materiali e alcune convergenze importanti, che rappresentano sicuramente passaggi necessari, è chiaro che sono ancora lontane dal porsi l'obiettivo di rendere l'Europa una presenza mondiale autonoma e responsabile.

## 3. La sfida del governo della globalizzazione

Se l'*iperglobalismo* americano ha rivelato il suo volto negativo, il mondo sperimenta oggi il suo drammatico – e ben più devastante – opposto, il nazionalismo esacerbato e confuso della potenza in crisi, ma ancora forte abbastanza da avere in mano le leve del mondo. Il non-disegno di Trump è folle, e, oltre l'euforia dei mercati che approfittano delle droghe temporanee, spinge gli stessi USA in un *cul de sac*, politico prima ancora che economico. Oggi ci troviamo alla vigilia di una nuova recessione mondiale, che potrebbe portare con sé una

devastante guerra monetaria, e non sappiamo cosa ne potrà scaturire. Assistiamo impotenti alla guerra dei dazi iniziata dall'Amministrazione americana – con il doppio focus sulla bilancia commerciale e sulla competizione tecnologica –, che rischia di dividere il mondo in due emisferi non-comunicanti, mette in crisi l'economia dell'Eurozona, minaccia la stabilità dell'Occidente, ma che non fermerà la Cina. Sinora, il risultato ottenuto è un peggioramento ulteriore della bilancia commerciale americana, con un incremento delle esportazioni cinesi negli USA, a fronte di un calo di quelle statunitensi verso la Cina. Le catene globali del valore sono talmente intrecciate, che non si può colpire "l'avversario" senza colpire parte della propria industria; e tutto sembra far credere che soffre di più l'Occidente del rallentamento cinese, di quanto non ne soffra la Cina stessa.

In questo quadro, riesumare, come fa Trump, i toni e la mentalità da nuova guerra fredda contro un avversario che (tutti i dati confermano) è destinato ad occupare il posto di prima potenza mondiale nel giro di due-tre decenni, e quindi senza nessuna chance di vincere, per di più in assenza di un progetto di lungo respiro da coltivare e con cui crescere, è un boomerang per gli USA, come lo è per ogni potenza globale in declino non capire come ritagliarsi un nuovo e diverso ruolo di prestigio nel mondo che si va profilando; la gestione del passaggio di potere dalla Repubblica delle Province Unite dei Paesi Bassi all'Inghilterra e da quest'ultima agli Stati Uniti dovrebbero insegnare. L'unica scusante, anche in questo caso, è la solitudine americana, per l'assenza di un partner europeo con cui fare fronte comune in nome dei valori democratici, sociali e liberali condivisi. Questo è stato il tentativo di Obama nel perseguire gli accordi commerciali (in particolare con il TTIP con l'Unione europea) con cui cercava di costruire un blocco coeso e dotato del peso necessario per imporre alla Cina standard che non penalizzassero le industrie occidentali, ma piuttosto impedissero il suo *dumping*. La Commissione europea, come ci ha testimoniato anche il caponegoziatore per l'UE, Ignacio Garcia Bercero, quando è intervenuto nei lavori della Commissione politica del Comitato federale dell'UEF che stava affrontando il tema, era consapevole della posta in gioco, ma era anche fortemente frenata dal fatto che l'accordo avrebbe avuto bisogno dell'unanime di tutti gli Stati membri dell'UE; la competenza esclusiva della Commissione in materia di politica commerciale, e quindi la possibilità della ratifica a maggioranza, terminano infatti quando gli accordi toccano gli interessi nazionali degli Stati, cosa che ormai succede sempre con i nuovi trattati che includono i servizi e altri settori chiave delle economie dei singoli paesi. Questo scoglio non determina solo rallentamenti e rischi di fallimento al termine dei lunghi e complessissimi negoziati (chi non ricorda la vicenda della mancata firma del Parlamento vallone per poter avviare l'iter di ratifica del CETA, o non ha presente le recenti minacce del governo Lega-Movimento 5 Stelle a proposito della ratifica di questo trattato?); esso distorce innanzitutto l'ottica con cui si prendono in considerazione gli stessi negoziati e i trattati che ne derivano. Al di là della chiusura dei negoziati sul TTIP imposti da Trump, quanti nei parlamenti nazionali erano consapevoli della partita che si stava cercando di giocare e si ponevano l'obiettivo di contribuire al suo successo, anche solo creando un clima positivo e lavorando per migliorarne le criticità, ovviamente presenti?

L'Unione europea oggi è la prima potenza commerciale nel mondo; il suo Mercato interno rappresenta un'innovazione politica di enorme successo, che è anche è la maggiore garanzia che in questo momento gli Europei hanno di poter mitigare gli effetti di un possibile ritorno al protezionismo. Eppure, il suo modello che preserva il tabù delle sovranità nazionali è carente persino in una materia di competenza comunitaria da decenni. Anche in questo campo l'Unione europea non ha strumenti sufficienti per mettersi al servizio di un progetto politico *tout-court*, dotato dell'ambizione di condizionare gli equilibri mondiali e incidere sul governo della globalizzazione. Come ricorda spesso Martin Sandbu nelle sue analisi sul *Financial Times*, l'UE continua a fondarsi sulla mentalità mercantilistica in base alla quale i suoi Stati membri danno un mandato alla Commissione limitato a perseguire vantaggi immediati – in termini di occupazione, o di possibile crescita di determinati settori grazie all'apertura di spazi commerciali – senza progetti di lungo respiro, e senza volontà di giocare un ruolo politico.

Anche per sfruttare quindi in modo diverso (ed effettivo) il suo *soft power*, che già avrebbe nel campo del commercio, l'Unione europea ha dunque bisogno di compiere una duplice rivoluzione: porsi l'obiettivo di diventare una potenza economica globale (nel solco della già menzionata consapevolezza di "dover prendere in mano il proprio destino"), e riformare in senso federale il proprio sistema istituzionale per poter andare oltre la difesa di 28, o 27, interessi nazionali, e definire – e difendere – un interesse *europeo*, togliendo agli Stati il monopolio politico.

Nessuno si illuda che gli Stati Uniti possano tornare stabilmente alla ragione, ossia ad avere un ruolo costruttivo, senza il contributo di un'Europa capace di indicare la via. Sarà la storia, oltre la cronaca, a dire quanto hanno contribuito all'elezione di Trump gli Europei *free riders* dell'ordine mondiale; ma saremo noi i primi a pagare il prezzo del nostro immobilismo che da decenni ci mantiene impotenti.

#### 4. *La sfida ambientale: UNIRE L'EUROPA PER SALVARE IL PIANETA*

In questo periodo è relativamente facile in Europa sottolineare l'urgenza della questione ambientale e porre il tema del ruolo che l'UE potrebbe giocare in tal senso. I rapporti sempre più drammatici che si susseguono, l'attenzione al problema riservata dai mezzi di informazione, la sensibilità sempre più diffusa stanno costruendo il consenso per lanciare un grande Green New Deal europeo e porre l'Unione europea alla testa della battaglia per combattere i cambiamenti climatici. E' infatti una delle proposte indicate nelle priorità dell'agenda della nuova Commissione che inizia a circolare. Attorno alla difficile, ma necessaria, conversione verde dell'economia si può giocare una partita importante per coniugare l'utilizzo consapevole e responsabile delle nuove tecnologie legate allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale e della rivoluzione in campo medico e biologico. Sotto questo aspetto l'Europa è leader a livello mondiale per la sua sensibilità al tema e per il suo impegno, anche grazie al fatto che in questo ambito gli strumenti comunitari – che si traducono nella definizione di indirizzi generali attraverso quadri normativi vincolanti per gli Stati membri e rendono possibili piani di sviluppo sulla scorta del piano Juncker, in grado di mobilitare capitali privati e incentivare investimenti con una garanzia pubblica europea minima – possono già fare molto per spingere nella giusta direzione l'economia europea.

Questa ambizione europea è importantissima, sia in sé, sia ai fini di creare la consapevolezza dell'urgenza che gli Europei assumano una leadership globale sul tema. Ma proprio perché si tratta di una sfida cruciale e complessa, gli strumenti della *governance* dell'UE non bastano ancora. I costi della trasformazione dell'economia sono molto elevati nel breve periodo; e man mano che si procederà nella realizzazione del piano ci sarà la necessità di ingenti politiche di compensazione per i settori e i territori che verranno penalizzati; compensazioni che richiedono una forte capacità politica e fondi da poter utilizzare, che l'UE non può avere, perché è dominata dalla difesa degli interessi nazionali da parte dei "signori dei Trattati", e la cabina di regia europea non ha né il potere, né gli strumenti per perseguire autonomamente e senza i veti dei governi l'interesse comune sovranazionale. Questa realtà dei rapporti di potere tra Stati membri e istituzioni europee è alla base anche dell'approccio *bottom-up* che guida i piani di investimenti europei. Oggi la Commissione fissa delle linee quadro per indicare i settori e i tipi di progetti verso cui si vogliono stimolare gli investimenti, raccogliendo capitali privati in cambio di una piccola garanzia rappresentata dal contributo europeo; poi, però, i progetti vengono disegnati e avanzati dalle singole realtà sul territorio, che devono trovare gli investitori privati disposti a supportarlo. Il criterio indispensabile è dunque quello della redditività "certa" a breve, per attirare capitali che sono (per definizione) alla ricerca di un ritorno sicuro. Non che questo approccio debba scomparire, ma è chiaro che penalizza le aree più depresse e i settori che garantiscono una resa minore dell'investimento in termini di profitto, al di là dell'utilità pubblica che potrebbero rivestire; inoltre, anche pensando alla necessità di andare oltre la scarsa crescita complessiva che stiamo sperimentando – una crescita che non basta all'Europa né per risolvere i suoi problemi interni né per mantenere un ruolo preminente sulla scena internazionale –, questo approccio dovrebbe affiancarsi ad un vasto piano pubblico, un piano di governo (in questo senso *top-down*) concepito per creare e rafforzare i beni pubblici europei che interessano meno agli investimenti privati ma che sono determinanti ai fini della produttività e della competitività del sistema europeo e servono a porre le basi e i paletti di uno sviluppo armonico, a partire dalle grandi infrastrutture materiali e immateriali. Per far questo occorrono risorse *pubbliche*, e un indirizzo chiaro di governo non solo economico, ma politico tout-court.

Infine, il punto ancora più importante, riguarda il fatto che il problema è mondiale, e per questo così complesso. Oggi la divergenza degli interessi dei singoli Paesi, alimentata dalla competizione economica, porta ciascuno Stato a perseguire i propri piani parziali – o a negare il problema come fa Trump, o come sta facendo il Brasile. Il MFE ha iniziato a porre al centro delle ragioni della sua battaglia, insieme alla pace, la questione ambientale sin dalla seconda metà degli anni Settanta, dopo il primo Rapporto del *Club di Roma* che denunciava il problema. La svolta del Congresso di Bari, *Unire l'Europa per unire il mondo*, è stata fatta



anche per questo, oltre che per la necessità di perseguire obiettivi di eguaglianza, libertà e giustizia sociale a livello globale, insieme alla pace. Come la pace, l'emergenza climatica richiede la presa di coscienza di un destino comune dell'umanità, e ha bisogno di istituzioni politiche che sappiano perseguire l'interesse di tutto il pianeta e agire in questo senso. La rivoluzione federale europea porta con sé la prima affermazione storica di questo tipo di istituzioni sovranazionali; la mancata rivoluzione federale europea condanna il mondo a non riuscire a concepire questo modo di governare insieme, e a limitarsi alla cooperazione per cercare di allineare i contrastanti interessi a breve dei singoli Stati.

Pertanto, come serve un'Europa che dia l'esempio e che sia leader globale nelle politiche verdi, e che inizi a usare il suo peso commerciale ed economico per negoziare standard stringenti in materia di inquinamento, inclusa l'imposizione di una *carbon tax* su scala mondiale; così, altrettanto o forse più, serve, un'Europa che allo stesso tempo mostri al mondo la realtà di un processo che supera le singole sovranità nazionali per crearne una condivisa nei settori di interesse comune. Torna qui ancora l'esempio e il modello della CECA, che abbiamo già richiamato; è questo il modello per pensare un'Agenzia mondiale per il clima, che un'Europa federale potrebbe convincere il mondo a mettere in campo, con una parziale, ma reale, cessione di sovranità sufficiente per costruire un quadro solido in cui sviluppare la lotta globale ai cambiamenti climatici. Se *Unire l'Europa per unire il mondo* continua ad essere il riferimento in termini di valore per definire il senso politico ultimo della nostra battaglia federalista in Europa, oggi dobbiamo sottolineare un passaggio che possiamo individuare in un mondo ancora troppo diviso e in cui le sovranità delle grandi potenze sono ancora troppo forti per pensare che possano volersi unire, anche di fronte all'esempio di un'Europa che fosse riuscita a compiere il passaggio federale. La rivoluzione federalista è la sola che potrà salvare il pianeta, e in tempi prevedibili l'Europa è la sola area al mondo dove può realizzarsi: per questo diventa vero e urgente evidenziare che una delle ragioni per unire l'Europa è l'esigenza di *salvare il pianeta*.

#### 5. *La sfida della competizione tecnologica*

Il fattore tecnologico e il peso che si ha nella competizione in questo settore sono già oggi, e ancor più lo saranno nel futuro, determinanti ai fini dello sviluppo economico e sociale e della sicurezza. L'Europa, notoriamente, è in affanno su questo terreno, perché paga la sua divisione, la mancanza di campioni europei, impiega risorse insufficienti nella ricerca, le disperde nei bilanci nazionali e in progetti non sempre adeguatamente coordinati. La guerra tecnologica iniziata tra gli USA e la Cina e la prospettiva di una possibile (per quanto dannosissima) chiusura protezionistica in questo settore rendono indispensabile per l'Europa rafforzarsi in questo settore a accrescere il proprio peso a livello mondiale, per poter avere la forza di impedire una simile evoluzione e garantirsi dagli inevitabili ricatti cui sarebbe sottoposta se rimanesse dipendente (come di fatto è oggi) dalle tecnologie americane e ormai anche cinesi. Per questo è importante che tra le priorità della nuova Commissione compaiano oggi le proposte per creare un Fondo sovrano europeo per sostenere lo sviluppo di un settore tecnologico europeo e per rivedere i criteri della concorrenza nel Mercato interno per permettere la nascita di campioni europei. Sono proposte giuste e ambiziose, che vanno nella direzione corretta, ma che, come si è già detto per altri settori, saranno tanto più efficaci quanto più saranno frutto di una regia animata dalla visione politica sovranazionale e non saranno vittime degli attuali meccanismi di *governance*.

#### 6. *La sfida culturale*

Quanto si è cercato di richiamare sinora – con tutti i limiti di un documento di questa natura e sicuramente con molte lacune – ci porta a prendere in considerazione un'ulteriore straordinaria sfida che la politica del nostro tempo deve affrontare, e che forse è la più profonda rispetto ai cambiamenti in atto. E' la sfida culturale, la capacità di costruire paradigmi per rispondere alla nuova domanda di *riconoscimento* che sale dalle comunità di tutto il pianeta, trovando il modo di governare l'interdipendenza senza ignorare la profonda esigenza di definire una propria identità riconosciuta e rispettata che i gruppi umani, a diversi livelli e in diversi contesti, stanno esprimendo in tutto il mondo. Insieme, vi è la necessità di una cultura politica capace di ripensare il ruolo dello Stato nell'era tecnologica e globale, per rimettere "il capitalismo" al servizio della società, senza negare profitto e libero mercato, ma riportando al centro il bene pubblico e ponendo fine alle

storture che stanno minando in tanti cittadini la fiducia nel progresso e nel ruolo della politica nelle nostre società; e vi è l'urgenza di fissare i parametri lungo i quali incanalare lo sviluppo tecnologico, per impedire che prenda indirizzi contrari ai valori della nostra civiltà, magari diventando strumento di nuove sopraffazioni. Il dibattito sul problema dell'identità individuale e collettiva, e sul ruolo che esso gioca nei processi politici, sta avendo recentemente uno sviluppo molto ampio, sia nel mondo anglosassone che in Europa. Offre elementi di riflessione e spunti che già permettono di individuare alcuni dei nodi che dobbiamo sciogliere, e forse anche di intravedere i tratti del nuovo pensiero, del nuovo *umanesimo*, che dobbiamo saper sviluppare per costruire un indispensabile orizzonte morale stabile e condiviso. Le società di oggi devono infatti riuscire a sostituire la comunanza sviluppata e garantita fino al recente passato dalla religione con una nuova visione culturale che permetta di coniugare l'autonomia degli individui con quella condivisione di valori e cultura che il buon funzionamento di una società richiede e di cui gli stessi individui hanno bisogno per definire la propria identità. Senza questa base comune si crea quella cacofonia di sistemi di valori in competizione cui oggi assistiamo e che, nelle parole di Francis Fukuyama, spinge molti individui disorientati a ricercare "un'identità comune che torni a legare l'individuo ad un gruppo sociale e ristabilisca un chiaro orizzonte morale. Questo dato psicologico pone le basi del nazionalismo" perché per molti individui "il proprio autentico io interiore è in realtà costituito dalle relazioni che hanno con gli altri, e dalle norme e aspettative che dagli altri provengono"; si tratta quindi di un'identità che resta legata alla dimensione collettiva, e le due identità collettive più forti oggi sono ancora quelle basate sul nazionalismo e sulla religione, spesso due facce della stessa medaglia.

Il federalismo europeo, soprattutto nelle riflessioni di Mario Albertini e di Francesco Rossolillo si è posto sin dagli anni Settanta questo tipo di problematiche, legando il progetto di un'Europa federale anche alla necessità di rispondere alle esigenze di una nuova società che doveva imparare a coniugare il rispetto per la libertà degli individui, diventato un principio inderogabile, con il mantenimento di una identità collettiva positiva. Il federalismo individua nel comunitarismo, che si accompagna strutturalmente nel progetto del federalismo europeo alla dimensione sovranazionale, la possibilità di creare una nuova forma di identità forte, perché affonda le radici nella vita quotidiana e nella storia della propria comunità, ma al tempo stesso è libera e scevra da quelle chiusure che portano con sé inevitabili degenerazioni. Non è solo la partecipazione diretta alla vita anche dei livelli istituzionali superiori a connotare con il segno dell'apertura questo tipo di identità, che nella dimensione politica si caratterizza come multilivello; lo è anche, e forse persino in misura maggiore, la garanzia della possibilità dell'autogoverno che ogni comunità vede riconosciuta istituzionalmente in un sistema fondato su una molteplicità di livelli di governo indipendenti e coordinati. Il sistema federale garantisce così *istituzionalmente* la *dignità* e il *riconoscimento* di tutte le realtà comunitarie, e le cementa, abolendo una delle principali cause della ossessione identitaria che oggi dilaga a causa della difficoltà di coniugare condivisione e pluralismo, e che arriva fino a rimettere in discussione persino il principio della libertà e della possibilità di autodeterminazione di ciascun individuo. Questa garanzia si realizza rendendo centrale la vita comunitaria, ma facendola evolvere al tempo stesso come parte integrante di una realtà universale. Ciò si realizza anche separando il concetto di autodeterminazione applicato alle comunità – o alle nazionalità spontanee – dalla pretesa della sovranità esclusiva e dall'apparato ideologico che ancora oggi vi si accompagna, e trasformandolo in diritto all'autogoverno. La differenza radicale è che la pretesa della sovranità esclusiva non corrisponde mai alla possibilità dell'esercizio effettivo di una volontà politica autonoma incondizionata in tutte le materie; l'autogoverno in un sistema multilivello invece sì. Infatti, laddove si è in presenza di materie che hanno una dimensione che supera i confini e che toccano gli interessi di più comunità, in un sistema di sovranità esclusive il governo di tali materie si risolve con l'imposizione del proprio volere da parte del più forte; in un sistema federale multilivello, invece, la questione si gestisce attraverso il libero esercizio democratico. Libertà, democrazia, quadro comune di valori incarnato nella Costituzione, riconoscimento collettivo pertanto si armonizzano, senza più dare adito a contraddizioni laceranti.

Tutto questo si accompagna al fatto che in un'Europa federale potrebbero trovare pieno sviluppo la cultura e la tradizione politica europee in cui è centrale il concetto dello Stato sociale, e con esso il ruolo delle istituzioni statali per regolamentare ai fini del bene pubblico il sistema economico e gli sviluppi della scienza e della tecnologia, e il loro sfruttamento in termini economici e commerciali. Un'Europa federale creerebbe pertanto un sistema capace di rispondere con le buone istituzioni e la buona politica alle sfide che

globalizzazione e rivoluzione tecnologica stanno ponendo, e rispetto alle quali sinora la politica democratica è stata così inadeguata; questo permetterebbe anche di rinsaldare il patto sociale tra lo Stato (un nuovo Stato, sovranazionale) e i suoi cittadini, oggi così fragile. La forza del suo modello e il suo peso politico potrebbe poi anche imporre standard per condizionare in questo senso lo sviluppo globale, indirizzando in senso virtuoso la politica mondiale.

### ***A che punto è il processo di unificazione europea?***

Se queste sono le principali sfide che l'umanità deve affrontare in questo momento storico e il contributo che un'Europa federale potrebbe dare alla loro soluzione, ora per noi è il momento di riflettere sullo stato della battaglia politica per costruire l'Europa federale.

Nell'Unione europea di oggi, queste sfide che abbiamo cercato di richiamare stanno avendo un impatto profondamente negativo perché alimentano le forze populiste e nazionaliste e fanno crescere il pericolo della disgregazione dell'Unione europea. Il rischio è reale, per la prima volta: la concentrazione di attacchi esterni (tra cui il più grave è l'atteggiamento per la prima volta apertamente ostile verso l'UE da parte degli USA) e interni, possono portare l'Europa lungo una china in cui la situazione sfugge di mano contro ogni razionalità, come dimostra il caos in cui è precipitato il Regno Unito. L'Europa deve inoltre gestire problemi complessi, come il proprio declino demografico e il suo peso decrescente nel mondo, in termini di popolazione e di PIL, e deve recuperare terreno in molti settori cruciali; ed è così fragile nella sua identità, in questo momento, da farsi mettere in crisi dal problema migratorio, che pure ha dimensioni che non giustificano in alcun modo le reazioni cui si assiste. Infine, deve urgentemente porre fine alle divisioni interne, e in particolare alla conflittualità all'interno del Consiglio europeo tra governi "sovranisti" che chiedono un indebolimento delle istituzioni europee comunitarie e governi pro-europei, a loro volta divisi – spesso lungo l'asse Nord-Sud – tra sostenitori dello status quo e fautori di un rinnovamento dell'Europa. Si tratta di una conflittualità che, in molti casi, paralizza la capacità di azione dell'Unione europea persino nelle materie di sua competenza, e blocca praticamente ogni proposta di rafforzamento della gestione comune nelle materie più sensibili in cui gli Stati mantengono intatta la sovranità.

Per questo il momento di fare un salto di qualità e di rifondarsi è ora, ed è pericolosissimo pensare di rimandarlo o dilazionarlo. È venuto il momento di superare lo stato attuale di debolezza. Le condizioni sono maturate in questi anni, ed è arrivato il momento di compiere il salto federale.

#### *1. Il quadro*

Le elezioni europee hanno aperto un nuovo scenario in Europa. L'avvio della nuova legislatura ha visto, da un lato, gli elettori rispondere alla sfida lanciata dai nazionalisti sul futuro dell'Europa dimostrando con la loro partecipazione al voto e con la scelta di forze europeiste (spesso nuove, nell'area liberale e verde) di credere nell'Europa e di volerla cambiare rendendola più forte; dall'altro, c'è stato il compattamento del fronte delle forze politiche pro-europee nel Parlamento europeo e l'avvio di una strategia che le vede (dialettamente) convergere con i leader più impegnati sul fronte europeo, compresa la Presidente della nuova Commissione europea. Al di là delle vicende specifiche (del voto europeo, dell'elezione di Ursula von der Leyen, dell'elezione di David Sassoli alla presidenza del Parlamento europeo, ecc.), per cui rimandiamo agli interventi specifici fatti nelle diverse occasioni, la novità più significativa è sicuramente la proposta di avviare una *Conferenza sul futuro dell'Europa* per affrontare la questione di come superare le debolezze dell'Unione, sia quelle di natura esterna (per rafforzare la capacità di agire in modo coeso di fronte ai problemi e alle sfide del nostro tempo, laddove oggi come europei siamo impotenti), sia quelle di natura interna (per superare la paralisi che le divisioni tra Stati membri provocano, e che bloccano anche la possibilità di accordi per trovare una soluzione all'impasse). La proposta della *Conferenza* è stata avanzata dal Presidente francese Macron nel Manifesto *Per un Rinascimento europeo* pubblicato il 4 marzo 2019 e indirizzato ai cittadini europei, "al fine di proporre tutti i cambiamenti necessari al nostro progetto politico, senza tabù, neanche quello della revisione dei trattati". È stata poi ripresa dai gruppi politici pro-europei nel nuovo Parlamento europeo, che hanno investito la nuova Presidente della Commissione europea della

necessità di indire questa Conferenza; ed è stata ripresa nella sua risposta scritta al gruppo degli S&D e a quello di Renew Europe, nonché nel suo discorso di investitura al Parlamento europeo in occasione della sua elezione, da Ursula von der Leyen: “I want European citizens to play a leading and active part in building the future of our Union. I want them to have their say at a *Conference on the Future of Europe*, to start in 2020 and run for two years”.

Al di là del confronto ancora aperto sulle caratteristiche che dovrà avere e la durata dei suoi lavori, la Conferenza è pertanto ormai data per certa, e dovrebbe essere avviata per l’inizio del 2020.

Si tratta di un’opportunità straordinaria per l’Europa, ed è con questa consapevolezza che dobbiamo pensare a come contribuire a questo processo; a maggior ragione vista l’opportunità costituita dal fatto che il governo francese ha chiamato proprio Sandro Gozi, il nostro Presidente europeo (che si è fatto conoscere in Francia come *federalista*, sfidando il notorio fastidio francese per il termine) ad occuparsene. Nelle note che seguono cercheremo di evidenziare i punti principali. Per una posizione più dettagliata si rimanda alla *Nota* inviata con la circolare di fine luglio, che trovate anche sul sito (<http://www.mfe.it/site/index.php/2019-choose-europe-post-elezioni/337-azioni/2019-i-choose-europe/4323-nota-del-mfe-sulla-conferenza-sul-futuro-dell-europa>)

## 2. *Le nostre proposte per la Conferenza*

Per poter svolgere un compito all’altezza del suo mandato, la Conferenza dovrà avere una struttura che permetta un confronto ampio e indicativo delle posizioni che sono presenti nelle istituzioni europee, nazionali e subnazionali, per farle maturare ed evolvere in sinergia con l’opinione pubblica e la società, che a loro volta devono essere coinvolte con modalità efficaci e innovative per andare a definire l’Europa del XXI secolo.

La Conferenza potrà essere convocata dalla Commissione europea insieme al Parlamento europeo e al Consiglio europeo, o anche ai soli governi nazionali favorevoli, che ne stabiliranno anche il mandato. Nella nostra ottica, i lavori della Conferenza dovranno servire a preparare, sia sul piano della costruzione del consenso, sia sul piano dell’esplicitazione dei contenuti politici, il terreno per avviare il processo costituente. Ciò potrà avvenire o convocando i lavori di una Convenzione che il Parlamento potrà richiedere immediatamente a seguito delle conclusioni della Conferenza, ex art. 48 TUE; oppure, nel caso emergano divisioni che rendono impossibile innescare l’art. 48 TUE, per individuare la diversa procedura ad hoc che la riforma dell’Unione dovrebbe seguire.

I tempi della Conferenza non dovranno essere più lunghi di alcuni mesi: è indispensabile infatti che l’intero processo di riforma dei Trattati possa essere concluso a metà legislatura del Parlamento e della Commissione, nella primavera del 2022, per fare in modo che la seconda metà della legislatura possa già svolgersi nel nuovo quadro. La questione dei tempi e del calendario dei lavori è essenziale: la storia del processo europeo ci insegna che fissare in modo vincolante una *road map* precisa è una condizione *sine qua non* per il successo di un’iniziativa; viceversa molte riforme sono deragliate o finite nel nulla proprio perché non c’era stata la possibilità o la volontà di fissare scadenze vincolanti.

### A. Obiettivi e contenuti della Conferenza

La Conferenza sarà l’Assise in cui poter affrontare le due questioni fondamentali per il futuro dell’Europa: quali politiche si ritiene debbano essere governate a livello europeo, e quale ruolo gli Europei vogliono assumere a livello globale, e quindi che tipo di attore internazionale ritengono l’Europa debba diventare.

Il consenso condiviso sul primo punto sarà più facile da trovare, perché riguarda temi più abituali per la politica. Il secondo punto, invece, sappiamo che è un nodo più complesso da sciogliere perché va al cuore del problema del modello politico-istituzionale verso cui si ritiene che l’Unione europea debba orientarsi.

Oggi, come abbiamo già analizzato, l’Unione europea è costruita attorno al progetto del Mercato unico ed è strutturata per perseguire nelle altre materie il coordinamento e la cooperazione tra Stati membri sovrani. Questo modello istituzionale non prevede la costruzione di una sovranità europea (l’unica eccezione è costituita dalla moneta) e si accompagna necessariamente ad un’interpretazione del ruolo dell’Europa nel mondo subordinato agli Stati Uniti. Nel mondo di oggi la sua insostenibilità è diventata palese, non solo per

i federalisti. Esso infatti impedisce agli europei “di prendere in mano il proprio destino” e rimane ancorato alla visione formatasi nel XX secolo, sulla base di condizioni ormai scomparse. Per questo oggi si parla della necessità di dar vita ad un nuovo “europeismo del XXI secolo” che pensi e costruisca l’Europa come il quadro in cui diventa possibile rispondere alle esigenze di sicurezza e protezione, di benessere e garanzia del futuro, di identità collettiva e di giustizia sociale che i cittadini esprimono. E’ l’idea di dar vita ad un’Europa sovrana, per riprendere il controllo dei processi economici e politici. Noi federalisti sappiamo che questo implica la necessità che l’Europa diventi (finalmente) un’unione politica federale superando la struttura comunitaria definitasi a partire dall’Atto Unico e dal Trattato di Maastricht e a seguito delle ulteriori revisioni di Amsterdam e Lisbona.

La Conferenza deve riuscire a far emergere le diverse visioni, tra chi vuole solo rafforzare il modello esistente (o mantenerlo così come è ora) e chi invece ritiene necessario cambiarlo in modo radicale; si tratta di un passaggio cruciale per poter far avanzare il progetto europeo. L’obiettivo deve essere quello o di costruire una visione comune, oppure di capire come le due diverse posizioni possono convivere in modo sinergico all’interno del quadro dell’UE. A ciò si somma la necessità di chiarire il problema dei rapporti con i paesi che in questo momento non credono più nell’utilità dell’integrazione europea e quindi non solo rifiutano ogni logica di cambiamento nel senso di una maggiore integrazione, ma vogliono addirittura smantellare molte delle istituzioni e delle regole su cui si basa l’Unione europea.

#### B. Le riforme necessarie per un’Europa federale sovrana e democratica

Per creare un’Europa sovrana è necessario che l’UE recuperi l’ambizione politica del suo progetto originario, adattandolo alle sfide del XXI secolo e dotandosi degli strumenti e dei poteri politici necessari per governare in modo autonomo rispetto agli Stati membri nelle materie che si sceglie di far diventare competenza europea. Anche se la Conferenza non sarà deputata a proporre nei dettagli le riforme istituzionali e politiche necessarie all’Unione europea, dovrà comunque preparare il terreno per l’apertura del processo costituente che dovrà portare alla nuova Unione europea, e per questo non potrà non affrontare anche la questione del tipo di sistema politico e istituzionale che l’Unione europea deve diventare.

Come organizzazioni federaliste abbiamo in più occasioni avanzato le proposte per una riforma istituzionale in senso federale dell’UE; in particolare, in occasione delle elezioni europee di maggio, abbiamo preparato una serie di documenti a livello europeo e italiano anche molto dettagliati. Rimando in particolare al manifesto dei federalisti redatto insieme al Movimento europeo – Italia, che trovate sul sito ([http://www.mfe.it/site/fileMfe/phocadownload/campagne/2019-i-choose-europe/190423\\_manifesto\\_mfe\\_gfe\\_me.pdf](http://www.mfe.it/site/fileMfe/phocadownload/campagne/2019-i-choose-europe/190423_manifesto_mfe_gfe_me.pdf))

I punti fondamentali per costruire un’Europa federale sovrana si possono pertanto sintetizzare sulla base di queste tre macro-questioni:

- i) **rafforzare la democrazia europea** stabilendo la piena codecisione nella procedura legislativa in tutte le materie di competenza del livello sovranazionale tra il Parlamento europeo e il Consiglio (nel caso che solo una parte degli Stati accetti questa riforma, Parlamento e Consiglio dovranno agire nella composizione ristretta che saranno gli organi stessi a definire); attribuendo il potere di iniziativa legislativa al PE; dando alla Commissione europea pieni poteri esecutivi. A questo proposito sarà importante anche un rafforzamento della politicizzazione della procedura di nomina della Commissione europea, anche con l’istituzione di liste transnazionali e il rafforzamento del sistema degli *Spitzenkandidaten*, e dando più potere al Presidente della Commissione nella scelta dei suoi membri, il cui numero dovrà essere ridotto per non corrispondere più al criterio della rappresentanza nazionale;
- ii) **creare nuovi strumenti europei**, *in primis* un bilancio federale, necessario per finanziare le politiche e gli investimenti, e per svolgere funzioni di stabilizzazione e redistribuzione. Tale bilancio dovrà essere finanziato da autentiche risorse fiscali europee, deciso e controllato a livello europeo dal Parlamento (cui deve essere attribuito il potere di imposizione fiscale) e dal Consiglio, sempre nella composizione ad hoc che si dovrà definire sulla base dei membri del nucleo. La creazione di un bilancio federale così concepito, espressione di una nuova (in quanto non ancora esistente) capacità fiscale, rappresenta il punto di svolta per la battaglia per

un'unione politica federale in Europa. Il passaggio da un soggetto confederale a un soggetto federale dipende infatti dallo sviluppo della capacità di autodeterminarsi; e proprio la capacità fiscale è, fra le competenze, quella più prossima alla Kompetenz-Kompetenz, ovvero alla capacità di autodeterminazione propria degli Stati sovrani. Oggi l'Unione (che attribuisce solo agli Stati membri la capacità fiscale) si basa notoriamente sul principio di attribuzione (come avviene nelle Confederazioni): essa può fare solo ciò che gli Stati membri (all'unanimità) le dicono di fare; ciò è in gran parte dovuto al fatto che chi decide delle risorse, indirettamente decide anche di tutte le politiche che riesce a finanziare con quelle risorse. Da notare che parlare di capacità fiscale europea significa parlare:

- a. della capacità di raccogliere risorse e di spenderle nell'interesse generale a livello europeo: tale potere si esercita pertanto su due versanti: quello delle entrate (che possono consistere in tasse o debito) e quello della spesa pubblica (che viene utilizzata per esercitare alcune funzioni, quali il finanziamento di beni pubblici, la redistribuzione della ricchezza, la stabilizzazione dell'economica in caso di shock economici);
  - b. di una capacità fiscale europea indipendente dalla volontà dei singoli Stati, in quanto in grado di autodeterminarsi sia sul lato delle entrate che della spesa;
  - c. di una capacità fiscale europea in grado di mobilitare risorse rilevanti. A seconda delle funzioni che esso sarà chiamato a svolgere, il bilancio dovrà (a regime) mobilitare tra il 5 e il 10 % del PIL europeo.
- iii) **sviluppare un'Unione europea di difesa e definire una tabella di marcia** per la trasformazione dell'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e di sicurezza in un Ministro europeo degli affari esteri, abolendo i ministri nazionali;
- iv) **prendere atto dell'impossibilità per l'Unione europea di basarsi su una visione monolitica dei suoi scopi, vista la divisione che esiste oggi tra gli Stati membri a questo proposito.** Le diverse concezioni che caratterizzano gli Stati membri circa la natura della costruzione europea sono il più grave dei problemi tra quelli che hanno frenato il processo di unificazione europea, ed ha iniziato a porsi sin dal suo primo allargamento (con l'ingresso del Regno Unito e della Danimarca). Gli attuali Trattati, prendendo atto del fatto che nell'UE convivono queste visioni diverse sulla natura del progetto europeo, prevedono alcuni strumenti per disciplinare la possibilità delle integrazioni differenziate ed evitare – correttamente – la possibilità che si crei *un'Europe à la carte*. Questi strumenti, tuttavia, si sono dimostrati nei fatti praticamente inutilizzabili, perché, nel tentativo di mantenere un quadro uniforme, escludono la possibilità di lasciare spazio ad ambizioni politiche diversificate. Per questo, arrivati in questa fase del processo, è diventato indispensabile superare questo nodo che paralizza l'Unione europea e fare in modo che nell'Unione europea possano convivere l'integrazione comunitaria attuale – per quella parte degli Stati membri che non vogliono maggiore integrazione politica – e il nucleo dei paesi che approfondiscono la reciproca unificazione sotto il profilo politico. Sarà un passaggio indispensabile che dovrà emergere nella Conferenza, per non restare prigionieri delle paure e delle ambiguità che paralizzano al momento il confronto e per poter definire le riforme istituzionali e politiche necessarie nel quadro a 28/27 e quelle destinate al nucleo più integrato, in modo che in quell'ambito il livello europeo sia in grado di agire in modo efficace e democratico. **Si tratterà di stabilire che la riforma dell'Unione non dovrà seguire la regola dell'unanimità e che finché un paese non è disposto ad aderire all'Unione 2.0, esso rimarrà legato alle regole dell'Unione 1.0. Dovrà essere evitato ogni rischio di indebolire il quadro o la coesione dell'Unione europea, ma al tempo stesso dovrà essere garantita la possibilità ai paesi più ambiziosi di procedere, e di ancorare l'UE, attraverso la loro unione più stretta, ad un centro di gravità politico di natura federale che la rafforzi e la stabilizzi.** Sarà un nucleo aperto a tutti i paesi che intendono parteciparvi, oggi o in futuro, e che lascia al tempo stesso invariato l'*acquis* per gli Stati che vogliono fermarsi all'attuale quadro comunitario.

La Conferenza sarà chiamata anche ad affrontare alcuni temi relativi alla riforma del Mercato interno. Tra questi saranno importanti la riforma del bilancio dell'Unione, anche attraverso lo sviluppo delle attuali risorse

proprie, e la questione dell'armonizzazione fiscale. Rispetto a queste riforme, la maggiore responsabilità nostra, come federalisti, sarà quella, nel momento in cui parteciperemo al dibattito e cercheremo di contribuire alle soluzioni, di evidenziare la vera natura di tali riforme. Si tratta infatti di intervenire a migliorare il sistema in vigore, in modo sicuramente opportuno, ma che non va ad incidere sulla natura del sistema comunitario e non fa parte della battaglia politica che vediamo come indispensabile per un'Europa sovrana. E' importante sottolineare questo aspetto, perché chi vuole limitarsi a migliorare lo status quo senza cambiamenti radicali cercherà di usare queste riforme per convogliare su di esse l'attenzione, contro le vere riforme. Nessuna di queste possibili riforme, infatti, risolve il problema dell'*indipendenza* e della *rilevanza* (in termini di dimensione del bilancio). Basti pensare che le risorse proprie non sono un embrione di tasse europee, ma delle tasse nazionali legate a settori dell'economia regolati dal diritto UE, che le autorità nazionali decidono di assegnare in modo stabile all'Unione europea. Le risorse europee sono raccolte dalle autorità nazionali e sono nella maggior parte dei casi registrate nei bilanci nazionali. L'Unione europea non ha dunque alcun potere di dar vita a nuove risorse, né di decidere il loro ammontare e il loro utilizzo, indipendentemente dall'accordo di tutti gli Stati membri.

La necessità dell'accordo all'unanimità di tutti gli Stati membri non è del resto la causa del problema, ma l'effetto del sistema attuale. Per questo le recenti proposte avanzate anche dalla Commissione europea di introdurre il voto a maggioranza in materia fiscale rimangono profondamente contraddittorie. Tali proposte sono probabilmente motivate dallo stallo in cui si trova attualmente il Consiglio a causa delle divisioni interne tra i governi, e dal fatto che il tentativo di aggirare il principio dell'unanimità attraverso il sistema delle cooperazioni rafforzate in materia fiscale si è arenato per via delle clausole che regolano queste ultime e che le rendono inadatte allo scopo. Tuttavia, al di là del fatto che per approvare una riforma di questo tipo rimane necessaria l'unanimità (che si scontra con la volontà di una parte dei paesi membri di mantenere il pieno controllo della sovranità fiscale), se anche fosse stabilito il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio per decidere nuove risorse proprie è impensabile che gli Stati contrari accettino di limitare la propria sovranità in questo campo applicando tasse cui si sono opposti. Proprio per il fatto che il sistema delle risorse proprie, anche nell'ipotesi di un passaggio al voto a maggioranza qualificata, si fonderebbe su decisioni rivolte agli Stati membri – dalla cui volontà dipenderebbe dunque ancora la raccolta di dette imposte e il loro versamento al bilancio dell'Unione – il risultato non potrebbe essere altro che un *impasse* (e la questione della ripartizione di quote dei migranti insegna), oppure un mantenimento del funzionamento del Consiglio sulla base del raggiungimento del consenso (unanime) in materia fiscale (come del resto avviene già in molti settori in cui l'interesse nazionale dei singoli Paesi è più toccato, al di là delle regole previste dai trattati).

Del resto, come si legge anche nel Rapporto Monti sulle risorse proprie, per creare vere e proprie imposte europee (e dunque per dar vita ad una capacità fiscale dell'Unione) è necessario che queste ultime: i) siano decise dall'Unione sulla base delle proprie scelte di politica economica,; ii) confluiscono direttamente nel bilancio dell'Unione (il cui ammontare non sarebbe più deciso all'unanimità dagli Stati membri); iii) che il livello sovranazionale venga dotato di un'amministrazione in grado di esigere il pagamento di tali imposte da parte dei privati.

La realtà, pertanto, è che non esistono scorciatoie per una riforma dell'Unione europea che veda la nascita di un potere europeo. Questo potere passa attraverso la creazione di una capacità fiscale indipendente, e pertanto di un nuovo quadro giuridico che istituisca innanzitutto nuove norme in materia di sovranità fiscale.

### ***L'Italia e il processo europeo***

In questo momento in cui stanno per essere licenziate le *Tesi*, l'Italia è a metà del guado di una crisi politica che non si sa ancora se porterà alle elezioni in autunno – con il rischio drammatico di una vittoria schiacciante della Lega anti-europea – o se riuscirà a dar vita ad un governo a guida PD con il Movimento 5 Stelle, ancorato ad un programma solido condiviso che ha l'Europa come primo punto; oppure se si verificherà un terzo, pessimo scenario, ossia l'avvio di un governo gracile, in cui il Movimento 5 Stelle, anche grazie alle divisioni in casa PD, riuscirà a far valere la sua forza parlamentare con risultati nuovamente molto deludenti e negativi per il paese, portando a breve a nuove elezioni in cui le forze democratiche si ritroverebbero ulteriormente indebolite. E' chiaro ciò che noi possiamo auspicare in questa fase, anche perché il primo scenario rischia di

vedere sommate la Brexit e un'Italia in mano alle destre nazionaliste, rendendo concreto persino un rischio di un tentativo di Italexit e di implosione del sistema europeo. Viceversa, la possibilità di un governo italiano che torni a giocare un ruolo positivo in Europa in una fase cruciale di ridefinizione degli assetti istituzionali e politici darebbe un contributo importantissimo al processo che noi sosteniamo. Alla prossima Direzione nazionale, e ancor di più in Congresso, avremo modo di confrontarci con una situazione ormai definita e potremo valutare e decidere la nostra posizione e il nostro eventuale intervento.

### ***Il Movimento: un bilancio di questi due anni***

Le ultime considerazioni delle *Tesi* sono doverosamente dedicate al Movimento, al bilancio del lavoro portato avanti in questi due anni e mezzo, e al nostro ruolo nella nuova fase della battaglia che si apre.

Dal Congresso di Latina ad oggi sembra passato molto più tempo di quanto non ne sia in realtà trascorso. Sono stati due anni e mezzo intensi, come possono confermare le notizie dell'attività del Movimento che si trovano scorrendo la sezione in cui sono archiviate sul nostro sito. La situazione attuale del Movimento è molto più solida rispetto allo scorso Congresso e siamo riusciti a costruire una forte unità che ha rafforzato la realtà emersa già con l'organizzazione della *March for Europe* del marzo del 2017. Le campagne portate avanti dal Movimento in questi due anni sono state efficaci e hanno dimostrato una capacità di mobilitazione, di egemonizzazione del dibattito sull'Europa, nonché di influenza sui partiti pro-europei e sul nuovo europeismo davvero notevoli. Le formule che abbiamo man mano elaborato e condiviso negli organi, promuovendo campagne quadro, con momenti stabiliti in cui concentrare le iniziative e al tempo stesso valorizzando la massima flessibilità nelle modalità di lavorare sul territorio per propagandare la nostra piattaforma politica, hanno potenziato la nostra capacità di azione. Lo stimolo che ci è venuto da un clima europeo in cui il dibattito sul futuro dell'Europa ha ripreso vigore e urgenza, e la situazione particolarmente difficile attraversata dal nostro Paese, hanno contribuito fortemente a spronarci per rilanciare la nostra presenza e la nostra attività, moltiplicando i contatti politici e allargando le nostre reti. Anche la nostra strategia comunicativa è migliorata e ha supportato in modo efficace la nostra visibilità politica. Tutto questo ci ha resi più forti, e anche le riflessioni sulla natura della nostra organizzazione, che hanno occupato molto spazio allo scorso congresso, hanno visto il Movimento superare alcune tensioni del passato e confermare in modo convinto la natura militante della nostra organizzazione fondata sull'impegno volontario. Un ringraziamento particolare va poi all'Ufficio del Dibattito che ha offerto al Movimento l'opportunità di sviluppare un dibattito culturale e politico approfondito, mettendo il Movimento in contatto con nuove realtà culturali universitarie che non solo hanno arricchito i nostri contenuti e la nostra formazione di militanti, ma hanno anche costituito un passaggio importante della nostra strategia di cercare di creare legami più stretti con la parte più valida della classe intellettuale italiana.

Tra gli elementi che è importante ricordare nel bilancio di questi due anni vi sono inoltre le collaborazioni importanti che abbiamo sviluppato con il Movimento europeo italiano, in particolare recentemente per l'Intergruppo al Parlamento italiano e nella campagna elettorale europea; e il contributo che abbiamo dato alla sopravvivenza dell'UEF, molto più fragile dopo la crisi dei finanziamenti e la situazione di difficoltà in cui continua a versare sul piano finanziario e che incide molto sul funzionamento della segreteria a Bruxelles: è soprattutto grazie ai contributi dei militanti e delle sezioni del MFE che l'UEF ha potuto superare l'emergenza di cassa che rischiava di portarla alla bancarotta, ed è sempre soprattutto grazie al nostro lavoro che ha sviluppato in questi anni posizioni politiche importanti e che è riuscita ad avere alla presidenza una figura prestigiosa come Sandro Gozi che in questi mesi di difficoltà ha contribuito moltissimo a dare visibilità all'UEF e a tutti i federalisti europei. La nostra organizzazione europea resta tuttavia debole, non possiamo nascondercelo, e oggi è forse anche più fragile.

Tutto questo non significa che non ci sia sempre molto da migliorare o che non ci siano ostacoli davanti a noi. La sfida per la sopravvivenza del federalismo organizzato autonomista è sempre difficilissima e non è mai vinta in modo definitivo. Soprattutto, continuiamo a scontare la nostra eccentricità (voluta perché necessaria) rispetto al sistema di potere e la difficoltà di un lavoro politico fondato esclusivamente sulla motivazione morale e sull'impegno politico, culturale e organizzativo volontario dei militanti. Questo ci carica, tutti, di un'enorme responsabilità collettiva, per garantire la continuità di questa esperienza che



ancora oggi, come in tante occasioni nel passato, può fare la differenza nel momento in cui l'Europa deve affrontare la sfida esistenziale forse più radicale della sua storia dopo la caduta della CED.

Nel contesto di questa sfida che si profila dobbiamo sapere utilizzare al meglio il patrimonio del nostro bagaglio politico e culturale. Un po' di federalismo europeo si è radicato anche nelle forze politiche pro-europee, ma il fuoco che il MFE riesce a tenere sui problemi e sulla necessità, da un lato, e sulla natura, dall'altro, di un'Europa federale non è paragonabile a quello di nessun altro, necessariamente: noi soli esistiamo per questo e noi soli viviamo di questo e sviluppiamo gli anticorpi ad ogni nazionalismo, anche a quello che si maschera di comunitarismo e ritiene che l'Europa che abbiamo "vada già quasi bene". Noi sappiamo cosa manca: il potere europeo, quello che gli Stati europei non vogliono lasciare andare anche se ne conservano solo un pallido simulacro - il potere di veto – avendo perso il potere di fare.

Oggi, le ragioni del federalismo europeo non sono mai state così vere: la pace, la questione ecologica, un nuovo comunitarismo e la democrazia multilivello organizzata su base federale, che porta al superamento della dimensione nazionale dell'esercizio democratico della politica e alla possibilità di unire i popoli, aprendo al mondo nuove, straordinarie opportunità. E' con queste ambizioni che noi ci misuriamo e misuriamo il senso della nostra battaglia per l'Europa federale; ed è questa consapevolezza che ci deve motivare e a cui dobbiamo fare riferimento nel prepararci all'impegno, forse decisivo, dei prossimi due anni.

---

**Movimento Federalista Europeo**

Presidenza: via Poloni, 9 37022 Verona, Tel.: +39 0382 530045–

Segreteria: via Villa Glori, 8 27100 Pavia ,Tel.: +39 0382 530045

## REGOLAMENTO DEL XXIX CONGRESSO DEL MFE

(Approvato dal CC del MFE del 15 giugno 2019)

1. I delegati al Congresso nazionale del MFE sono eletti dalle Assemblee di Sezione. Delle deliberazioni dell'Assemblea viene redatto, in duplice copia, apposito verbale, firmato dal Segretario, dal quale risultino nome e cognome dei delegati e il numero esatto di iscritti rappresentati da ciascuno di essi. Delle due copie, una dovrà essere immediatamente inviata alla Segreteria nazionale, l'altra dovrà essere presentata alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso. In mancanza di tali adempimenti, non sarà riconosciuta la validità dei mandati spettanti alla Sezione.
2. Ogni Sezione ha diritto a un mandato per ogni 20 iscritti o frazione, calcolati in base alla media del tesseramento degli anni 2017 e 2018. Le Sezioni costituite nel corso del 2018 potranno partecipare al Congresso sulla base del tesseramento 2018. Ogni delegato eletto al Congresso è portatore di un mandato. Il delegato impossibilitato a intervenire al Congresso potrà farsi rappresentare da un altro delegato con delega scritta da consegnare alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso. Nessun delegato può rappresentare più di un delegato assente. I membri uscenti del Comitato centrale, non delegati né in possesso di delega da parte di un delegato assente, avranno comunque diritto a un mandato.
3. Il Congresso, all'apertura dei lavori, approva il Regolamento e l'ordine del giorno e, su proposta del Comitato centrale, nomina la Commissione verifica poteri, la Commissione delle mozioni e il Presidente della Commissione elettorale ed elegge lo *Steering Committee*. Quest'ultimo funge da Comitato di Presidenza del Congresso. Fino alla nomina dello *Steering Committee*, la presidenza del Congresso è assicurata dal Presidente uscente del MFE o, in sua assenza, da un vice-Presidente o dal Segretario.
4. Le votazioni del Congresso si fanno per alzata di mano, con esibizione del cartoncino (due in caso di delega) che rappresenta il mandato. L'elezione alle cariche viene fatta a scrutinio segreto sulla base del numero esatto degli iscritti rappresentati da ciascun delegato. Il Presidente della Commissione elettorale consegna ad ogni delegato la scheda di voto con l'indicazione del numero esatto degli iscritti rappresentati. I membri uscenti del Comitato centrale non delegati né in possesso di delega da parte di un delegato assente rappresentano soltanto se stessi.
5. Le mozioni alle quali sono collegate le liste dei candidati al Comitato centrale dovranno essere presentate alla Presidenza del Congresso, corredate dalle firme di almeno 15 delegati di 3 regioni, alla fine della seduta antimeridiana della seconda giornata del Congresso. Le liste collegate alle mozioni dovranno comprendere almeno 30 nomi di candidati. Qualora, alla scadenza del termine previsto, sia stata presentata una sola mozione, chiunque potrà presentare la propria candidatura al Comitato centrale, corredata dalla firma di almeno 5 delegati, aggiungendo il proprio nome alla lista relativa, entro le prime due ore della successiva seduta pomeridiana. In caso di presentazione di mozioni contrapposte, le stesse non potranno essere emendate. In caso di presentazione di una sola mozione, si potranno votare emendamenti nella seduta antimeridiana della terza giornata del Congresso.
6. In caso di presentazione di una sola mozione, e quindi di una sola lista di candidati, a norma dell'art. 14 del Regolamento di applicazione dello Statuto, i delegati, al momento del voto, potranno esprimere un numero di preferenze non superiore ai 4/5 dei membri del Comitato centrale eletti dal Congresso. In caso di presentazione di mozioni contrapposte, e quindi di più liste, le preferenze potranno essere espresse solo all'interno di una stessa lista, fino ad un numero massimo pari al numero dei membri del Comitato centrale eletti dal Congresso.
7. Tutte le altre proposte di mozione devono essere possibilmente illustrate nella Commissione che durante la sessione del venerdì pomeriggio tratta gli argomenti oggetto della mozione o ad essi affini e vanno poi presentate alla Commissione mozioni entro la fine dei lavori del sabato pomeriggio, sempre corredate dalle firme di almeno 15 delegati di 3 regioni.

## LUOGHI DEL CONGRESSO

- ❖ **Albergo Convenzionato** (Venerdì, Sabato e Domenica sera): Camere presso l'**UNAHOTELS Bologna Fiera**, Piazza della Costituzione, 1  
<https://www.gruppouna.it/unahotels/unahotels-bologna-centro>



- ❖ **Sede Congresso** (Venerdì pomeriggio, Sabato e Domenica): **Auditorium Unipol**  
Via Stalingrado, 37, 40128 Bologna BO



- ❖ **Ostello Giovani** (Venerdì, Sabato e Domenica sera): **We\_Bologna**  
Via de' Carracci, 69/14  
<https://we-bologna.com/we-bologna/>



- ❖ **Iniziativa Politica** (Venerdì mattina): Comune di Bologna, **Palazzo d'Accursio**  
Piazza Maggiore, 1





## SPOSTAMENTI con mezzi pubblici

Per raggiungere Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore), luogo della tavola rotonda del venerdì mattina

### ❖ Da Aeroporto a Piazza Maggiore

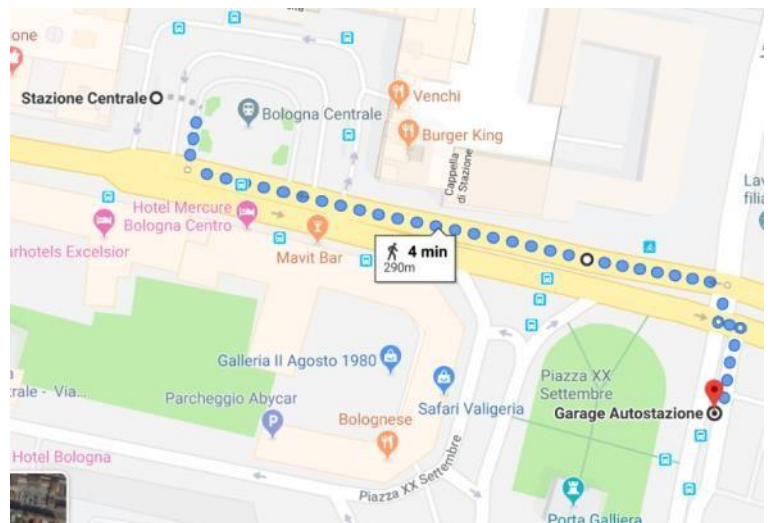
Navetta Aerobus (una ogni 11 minuti, €6), scendere a Stazione Centrale: <https://aerobus.bo.it/>

### ❖ Da Stazione Centrale (Piazza delle Medaglie d'Oro) a Piazza Maggiore

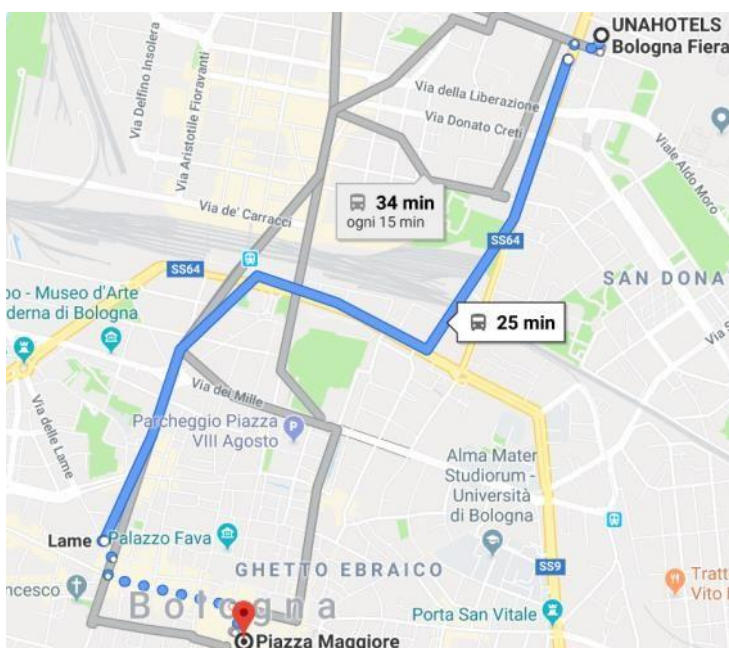


← **Autobus 27** (direzione GENOVA)

La fermata è all'inizio di Via Indipendenza, di fronte l'Autostazione, raggiungibile a piedi in questo modo:

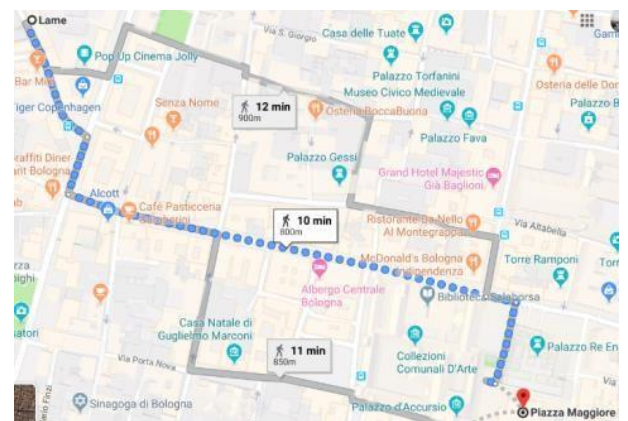


### ❖ Da UNAHotels a Palazzo d'Accursio

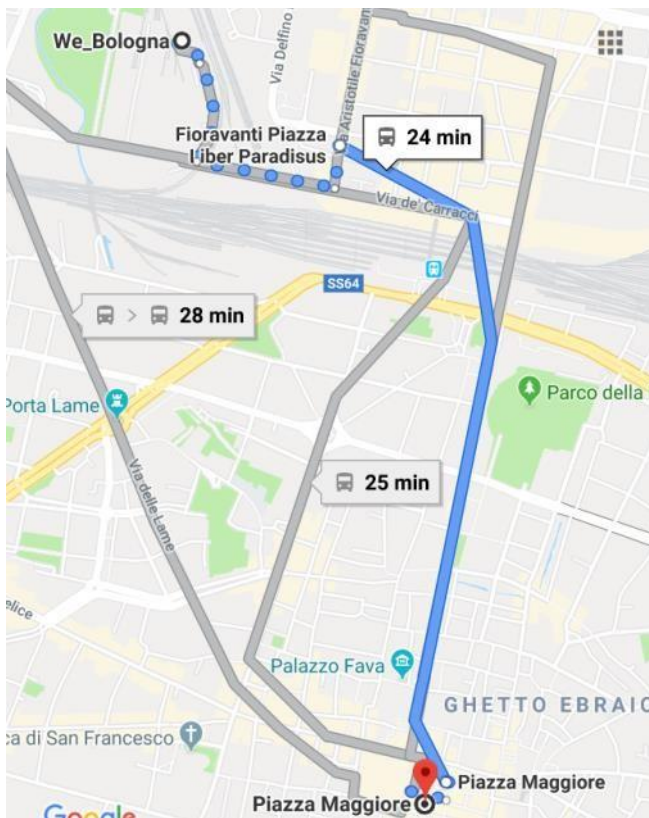


**Autobus 39** da fermata Stalingrado Parri

Scendere a "Lame", attraversare i semafori di Via Marconi per prendere via Ugo Bassi e raggiungere così Piazza Maggiore.



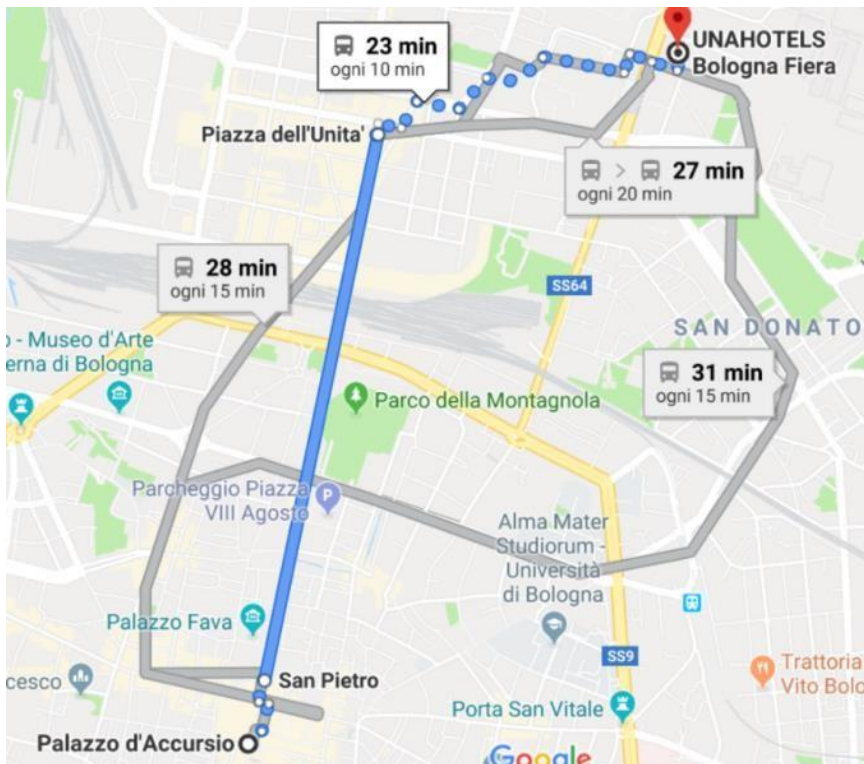
### Da We\_bologna a Palazzo d'Accursio



#### Autobus A

10 minuti a piedi per raggiungere la fermata **Fioravanti Piazza Liber Paradisus** che conduce direttamente a Piazza Maggiore.

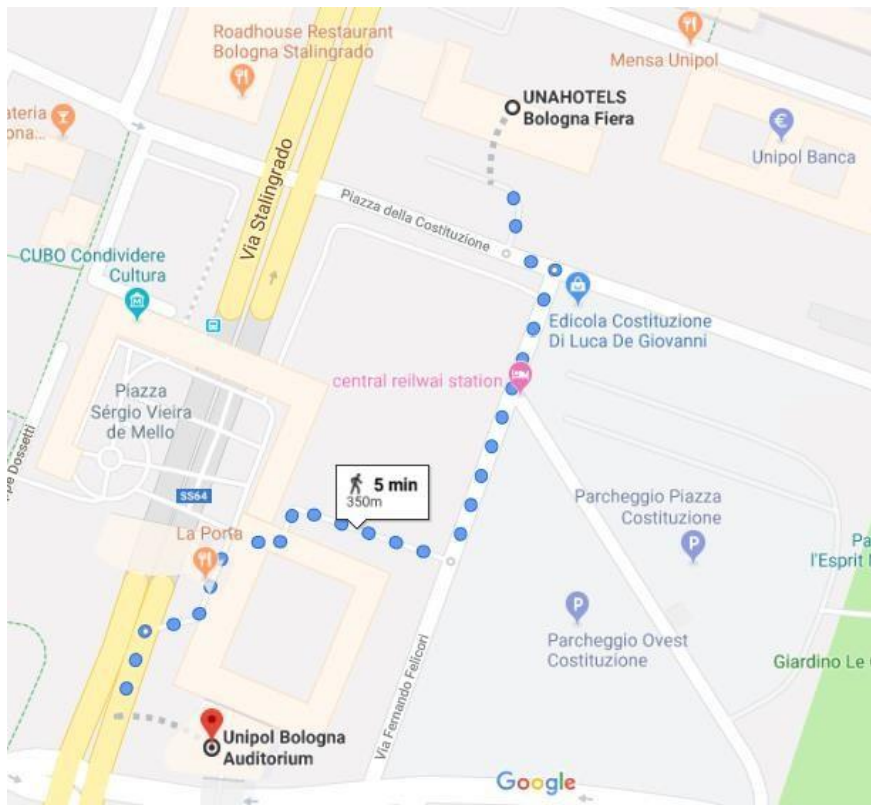
#### ❖ Da Palazzo d'Accursio a UNAHotels



**Bus 28** da San Pietro a Piazza Costituzione di fronte al Palazzo dei congressi vicino all'albergo UNAHotels.

Sabato e domenica parte dalla fermata della navetta T-PER, sempre al palazzo Congressi.

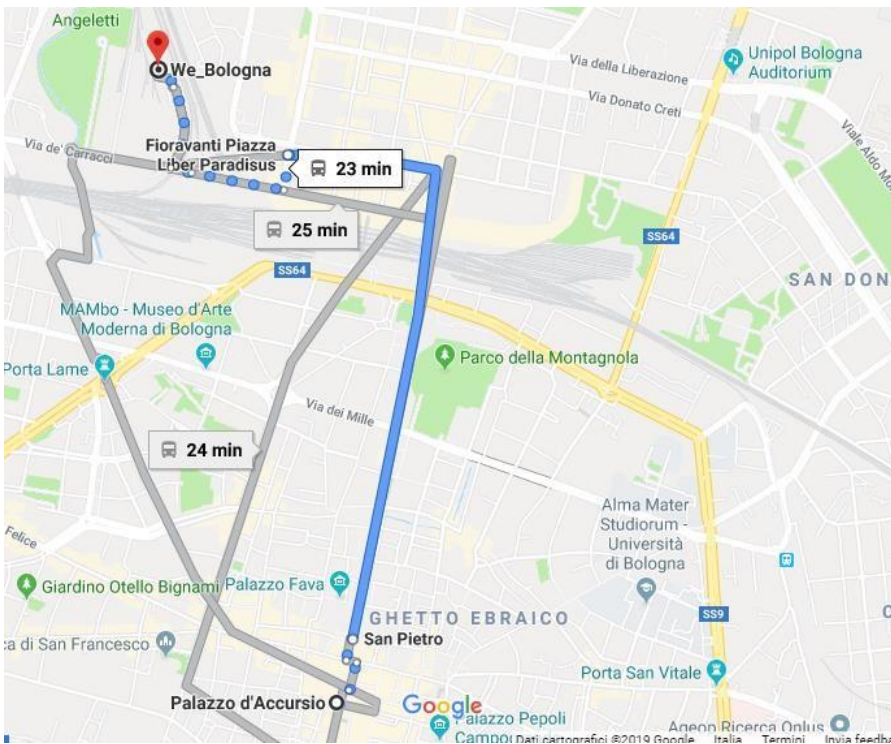
❖ **Da UNAHotel a Auditorium Unipol (5 minuti a piedi)**



❖ **Da Palazzo d'Accursio a We\_bologna**

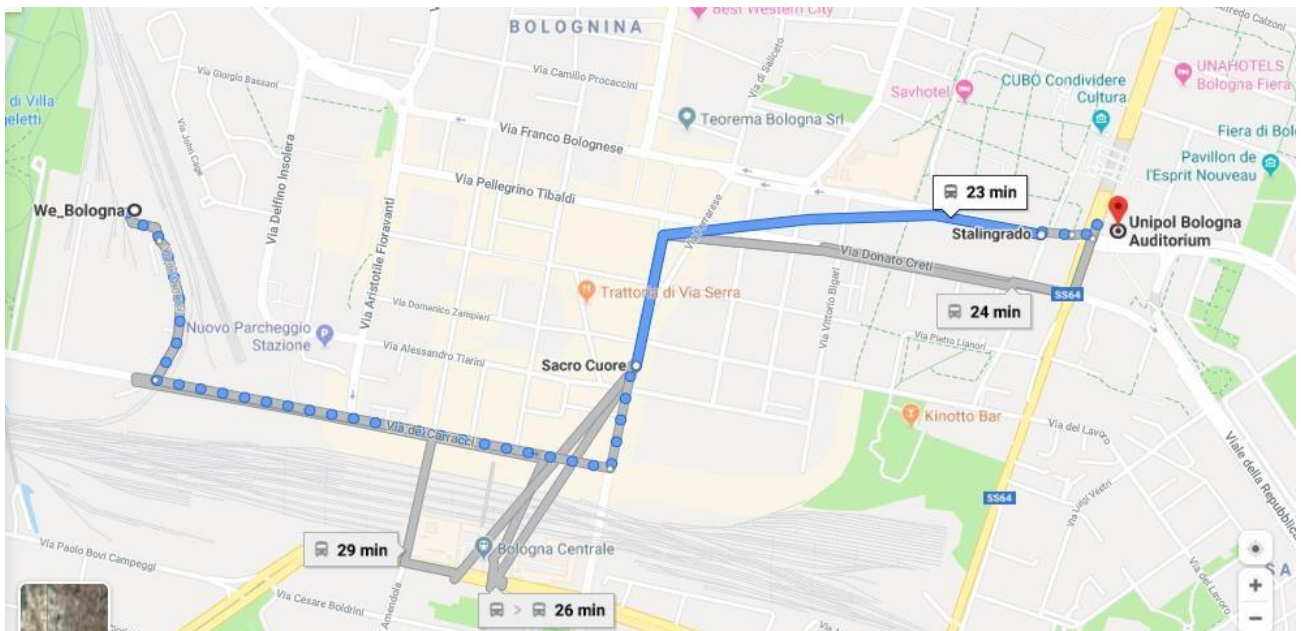


**Autobus A** (Direzione Fioravanti Liber Paradisus) prendere da Fermata “San Pietro” in via Indipendenza (3 minuti a piedi da Palazzo d’Accursio) e scendere alla Fermata “Fioravanti Piazza Liber Paradisus” (9 minuti a piedi da We\_Bologna)



❖ **Da We\_Bologna alla Sala Auditorium**

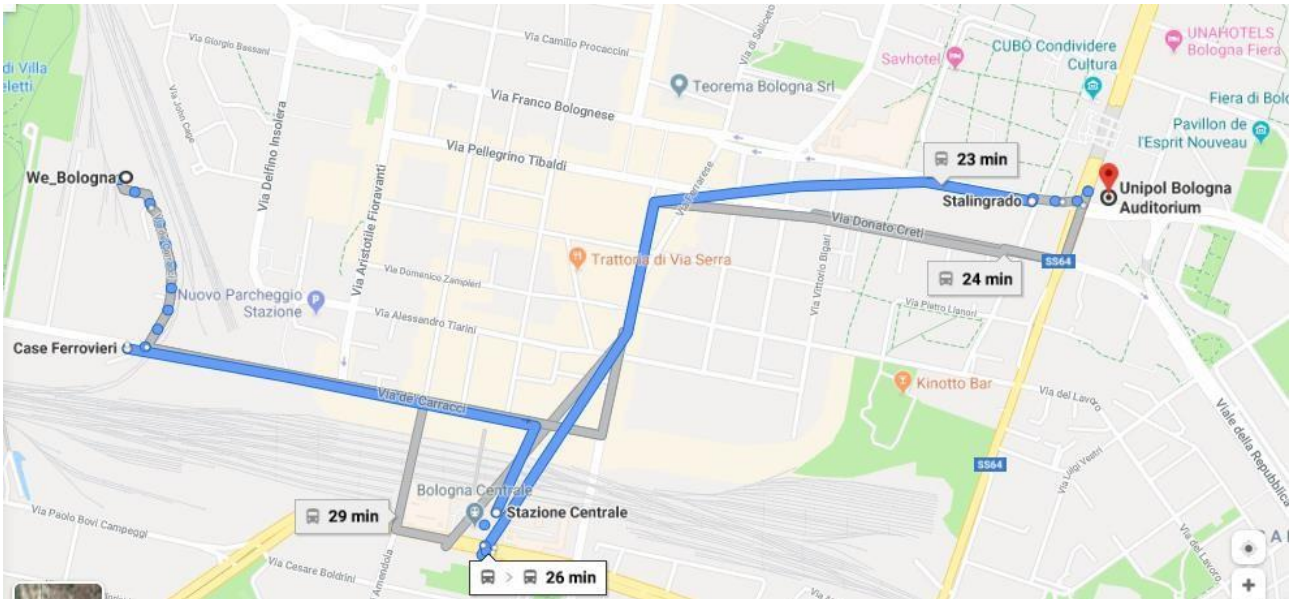
**Autobus 35** (Direzione Aldo Moro) prendere da Fermata “Sacro cuore” in via Giacomo Matteotti (15 minuti a piedi da We\_Bologna) e scendere a Fermata “Stalingrado” (2 minuti a piedi da Auditorium Unipol)



Oppure:

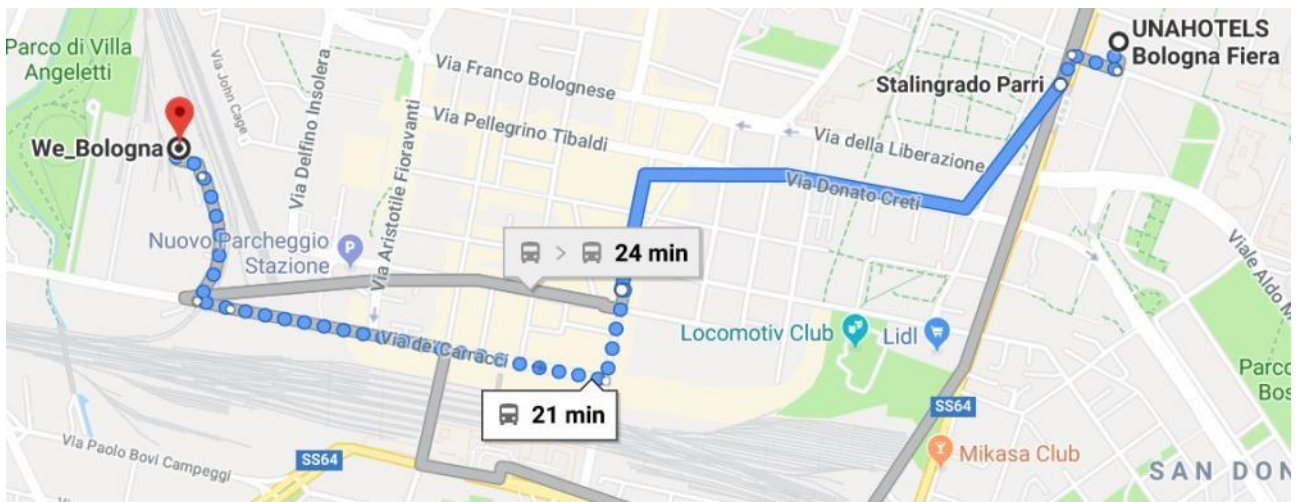
**Autobus 30** (direzione San Michele in Bosco) prendere da Fermata “Case Ferrovieri” in via de’ Carracci (5 minuti a piedi da We\_Bologna) e scendere a Fermata “Stazione Centrale”. Da Stazione Centrale prendere

**autobus 35** (Direzione Rotonda Baroni o Aldo Moro) e scendere a “Stalingrado” (2 minuti a piedi da Auditorium Unipol).



❖ **Da UNAHotel a We\_Bologna**

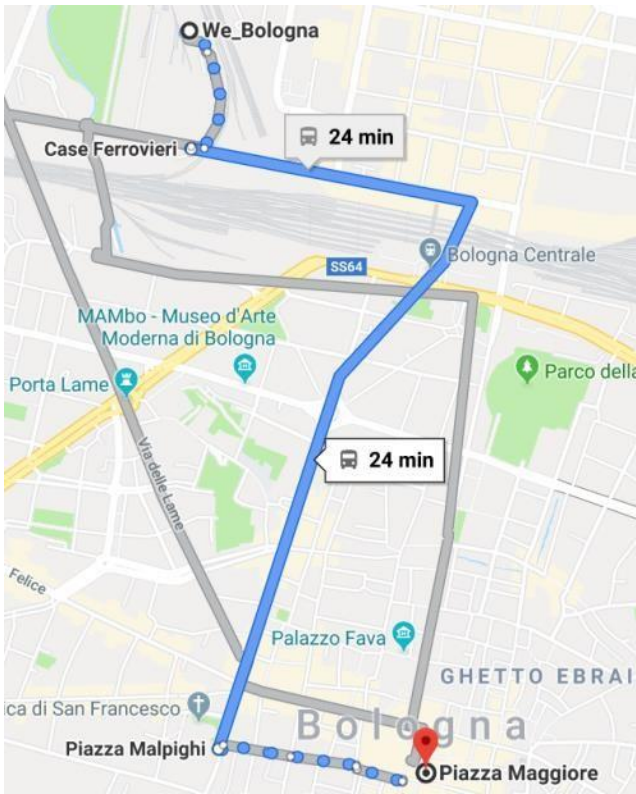
**Autobus 68** da fermata Stalingrado Parri a Sacro Cuore, poi circa 15 minuti a piedi



❖ **Da UNAHotels al centro nei giorni sabato e domenica**

Anche nel fine settimana rimane valida la soluzione dell’Autobus 39 che lascia alla fermata Lame.

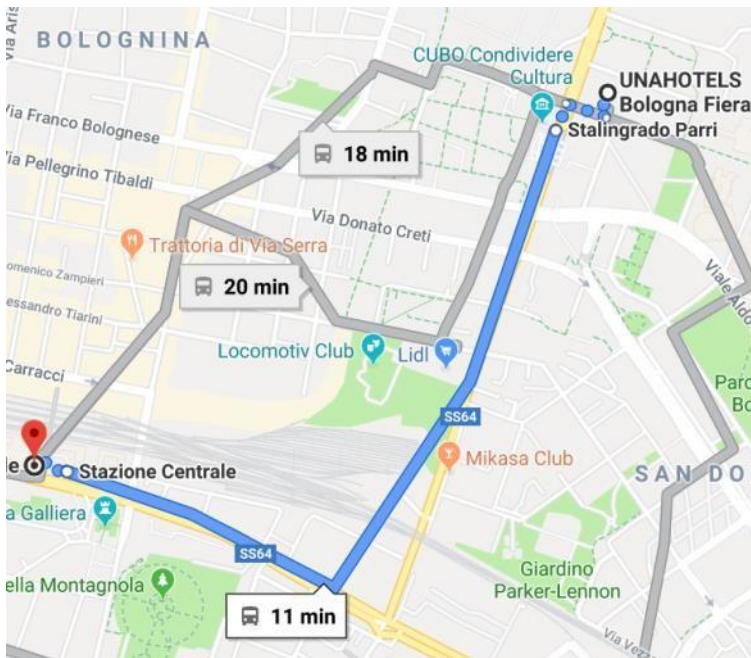
❖ **Da We\_Bologna al centro nei giorni sabato e domenica**



**Autobus 30**, direzione San Michele in Bosco da fermata Case Ferrovieri



❖ **Da UNAHotels a Stazione Centrale**

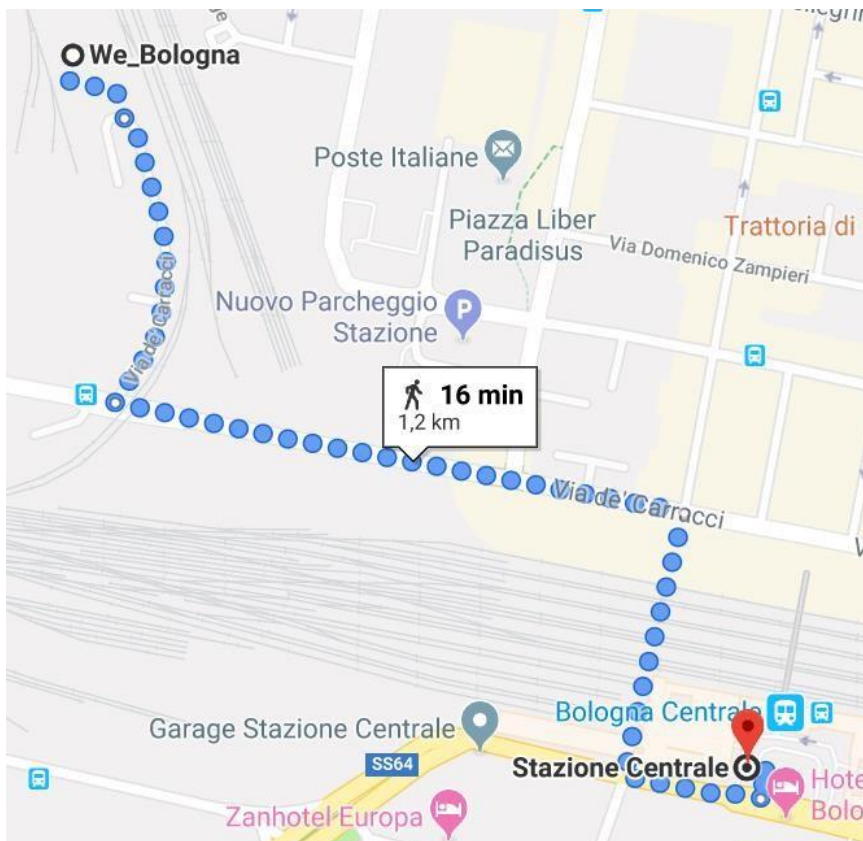


**Autobus 25** direzione Deposito Due Madonne

Valido tutti i giorni della settimana

**Da Stazione Centrale si può prendere Aerobus per aeroporto.**

❖ **Da We\_Bologna a Stazione Centrale**



**Comodamente raggiungibile a piedi.**

Dalla Stazione Centrale si può prendere l'Aerobus per l'aeroporto.

## INFORMAZIONI SUI MEZZI DI TRASPORTO

### ❖ Orari Autobus (Tper):

<https://www.tper.it/orari>

### ❖ Calcolo Percorso Autobus (Tper):

<https://www.tper.it/map>

### ❖ Acquisto biglietti autobus (Tper):

Presso tabaccherie o edicole, oppure tramite la **app** (scaricabile per android e Iphone) **“Roger”** che permette acquisto e convalida di biglietti del treno, dell'autobus e pagamento dei parcheggi su strisce blu in tutto il territorio regionale. Roger suggerisce anche il percorso migliore per la destinazione che si vuole raggiungere tra gomma e ferro e permette di consultare gli orari della fermata vicina. È necessario registrarsi e registrare una carta di credito.



**bus treni parcheggi  
vedo, acquisto, vado**

*Roger il tuo assistente  
per muoverti in Emilia-Romagna*

BOLOGNA

### ❖ Numeri Taxi:

- **Cotabo:** 051 372727
- **Consorzio Autonomo Taxisti:** 051 4590

### ❖ Mobike – servizio di Bike Sharing

È necessario scaricare l'App per Android o Iphone e registrarsi con carta di credito.

Tariffe: corse singole Mobike Lite/Ebike di 30 minuti

- € 0,69 se parcheggiata dentro il Mobike Hub (parcheggio riservato alle mobike, l'app indica il parcheggio più vicino contrassegnato da strisce arancioni e cartellonistica)
- € 0,99 se parcheggiata fuori dal Mobike Hub

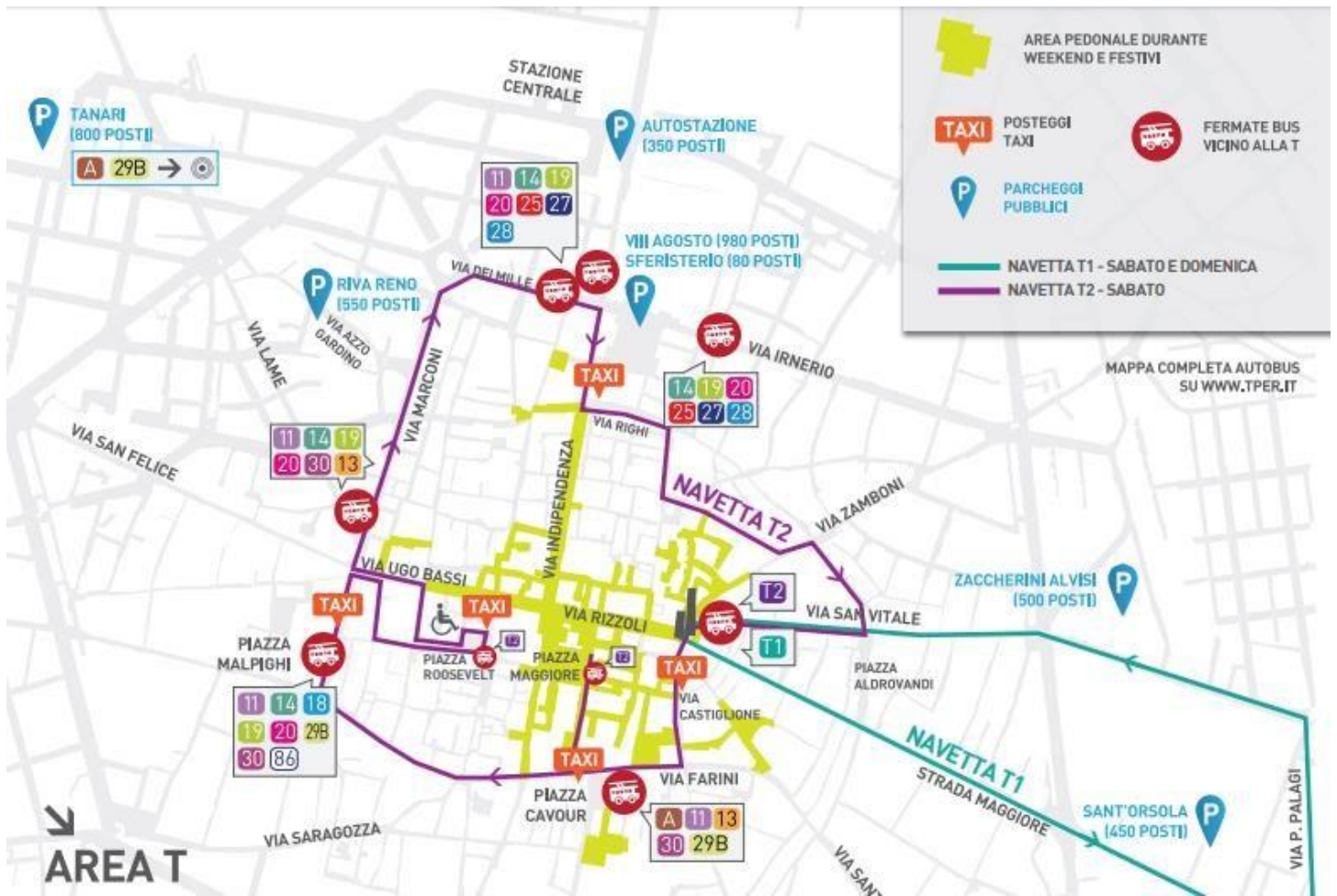
Deposito cauzionale di € 20

Se la bici viene parcheggiata dentro i Mobike Hub per premiare gli utenti viene generato un coupon di 0.3 euro utilizzabile nella corsa successiva.



### ❖ Tdays:

Ogni weekend dalle 8 di sabato alle 22 di domenica e tutti i giorni festivi, dalle 8 alle 22, la **T** (via Rizzoli, via Indipendenza e via Ugo Bassi) e le vie Caprarie, Calzolerie, dell'Archiginnasio, Falegnami, il lato est di piazza Maggiore e piazza Re Enzo sono aperte esclusivamente a pedoni e biciclette, per permettere la libera circolazione in totale sicurezza a chi vuole godersi lo splendido centro storico di Bologna.



#### ❖ **SPOSTAMENTI con automobile**

Per chi giunge in automobile, per raggiungere il luogo del congresso e l'albergo UNA è necessario uscire all'uscita n°7 della tangenziale seguendo l'indicazione via Stalingrado (Centro) . La tangenziale può essere percorsa uscendo a Borgo Panigale (per chi giunge da Nord), a San Lazzaro (per chi giunge da Sud).

Dall'uscita 7 della tangenziale procedere per circa 1.5 km per giungere all'albergo ed al suo parcheggio (alla vostra sx). Utilizzare come riferimento Porta Europa (palazzo che scavalca la via dov'è l'auditorium del Congresso).

Per la tavola rotonda (piazza Maggiore) è preferibile lasciare l'auto all'albergo e poi andare in centro con l'autobus. In alternativa si può giungere in auto al parcheggio di Piazza 8 agosto (attenzione via Mascarella è ZTL) e proseguire a piedi, oppure arrivare al Parcheggio Tanari. Da Tanari poi utilizzare gli autobus per giungere in centro.



## ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA SERA:

### ❖ Vicino alla sede del Congresso:

#### ➤ Kinotto Bar

Via Sebastiano Serlio, 25/2

Aperitivo e Cocktail. Una saletta è dedicata alla visione delle partite (Sky) e un'altra ai giochi per bambini e bambine.



#### ➤ Roadhouse:

Via Stalingrado 40

Catena di steakhouses: carne grigliata, burger e panini gourmet





## ❖ Zona centro

### ➤ Osteria dell'Orsa:

via Mentana, 1

Storico locale in zona universitaria I piatti principali cambiano di giorno in giorno e sono scritti su una lavagnetta all'ingresso. Le tagliatelle non mancano mai!



### ➤ Da Bertino:

via delle lame, 55

Pezzo di storia della gastronomia bolognese. Tutto è rimasto come un tempo, dagli arredi alle portate. Si consiglia il carrello dei bolliti o quello degli arrosti.



### ➤ Zona Pratello:

comprende Via del Pratello, Piazza San Francesco e Limitrofe. Zona densa di locali e osterie, bella gente e storie tipiche bolognesi (date un occhio anche alla saracinesche abbassate, quasi tutte hanno un murales artistico!)

Tra i tantissimi locali, suggeriamo: Birreria Altotasso, Birreria del Barazzo, Pizzeria Zapap (Pizza e Birra Artigianale), Trattoria Baraldi,



Osteria Montesino (prendere le bruschette!), Capre e cavoli (primi e secondi da asporto cucinati al momento, ci sono anche tavolini dove potersi appoggiare), Babilonia (Iraniano), Bar De' Marchi, Trivella Kitchen (Ottimi aperitivi!), Macondo (birre, cocktail e aperitivi), Fantoni (Trattoria molto informale!), Pizzeria il Rovescio (per gli amanti del Bio!).



### Mercato delle Erbe:

Via Ugo Bassi, 25



Il **Mercato delle Erbe** di giorno è un **mercato coperto**, **mentre la sera** gli spazi vengono riempiti di tavoli su cui appoggiarsi e cenare, o consumare un abbondante **aperitivo**. Attraversando il Mercato, dall'entrata di Ugo Bassi verso l'uscita posta all'altro lato, si trovano altri locali in una piazzetta



molto suggestiva. Tra questi segnaliamo il **bar Senza Nome gestito da ragazze e ragazzi sordomuti** (per questo troverete **fogli con spiegato il linguaggio dei segni**, ma per capirsi basterà anche il labiale!)

### ➤ Osteria de' Poeti

Via de' Poeti 1/b

L'Osteria de' Poeti è storicamente immutata. Si ritrovano le caratteristiche volte a vela, il camino del '500, le cantine, il pozzo dell'acqua sorgiva, il banco originale per la vendita al pubblico imposto dal Papato nel '600. Il caratteristico appellativo "L'Osteria de' Poeti" deriva sia dalla nobile famiglia Poeti che edificò il rinascimentale palazzo sia successivamente dall'assidua frequentazione di alcuni scrittori e poeti come Pascoli, Carducci, ed in tempi successivi da cantautori come Lucio Dalla, Francesco Guccini e altri ancora.



### ➤ Cantina Bentivoglio

Via Mascarella 4/b

Jazz Club, ristorante ed enoteca. La cucina della Cantina Bentivoglio resta aperta fino a tarda notte, per poter mangiare una tagliatella al ragù dopo il cinema o il teatro, e come nelle autentiche osterie bolognesi, anche solo un dolce o una buona bottiglia di vino.





➤ **Osteria del Sole**

Vicolo Ranocchi, 1

Per una serata in cerca del vero spirito bolognese. All'interno dell'Osteria del Sole vengono servite unicamente bevande, ma è possibile portarsi da mangiare da fuori per poi consumare il tutto nel locale o nel piccolo cortile interno in cui sono sistemati cinque o sei tavoli in un'atmosfera molto "comunitaria".



➤ **Il Quadrilatero:**

Via Pescherie vecchie, via Drapperie, via Clavature. un'intera area di Bologna ricoperta di locali in cui degustare taglieri, tigelle e crescentine e vino. È l'area dell'antico mercato, dove acquistare ancora oggi i prodotti tipici.



➤ **Ca' Pelletti**

Via Zamboni 4 o via Altabella 15/c

colazioni, pranzi, merende, spuntini, aperitivi, cene. Tutto tipicamente romagnolo



➤ **L'ortica**

Via Mascarella, 26

Ingredienti biologici, vini naturali e birre artigianali. Attenzione rivolta in particolare alla salvaguardia della biodiversità culturale e colturale.



➤ **Osteria Sette Chiese**

Nel centro storico di Bologna, tra Strada Maggiore e Via S. Stefano, dalla cui suggestiva piazza prende il nome; viene infatti chiamata dai bolognesi "Piazza delle Sette Chiese" perché tanti in passato erano gli edifici di culto esistenti. Potrete trovare tutti i piatti della tradizione bolognese; consigliati i crostini farciti e le lasagne verdi.



## VOCABOLARIO E FRASI UTILI

**TAFFIO:** l'atto del mangiare tanto e con godimento. Spesso durante il taffio si fa il **toccio**, la scarpetta.

**BRENDO:** crasi di breve e intenso. Quando riferito a cibo indica un pasto buono, semplice ed economico.

**POLLEGGIO:** polleggio, vez! Prenditela con calma, non stressarti. Siediti sotto un portico, beviti un bicchierino di lambrusco e goditela.

**BAZZA:** un colpo di fortuna, un affare conveniente.

**SPORTINE:** le borse della spesa. 'Mi dà una sportina?' è una frase fondamentale da imparare per interagire nei negozi bolognesi.

**TIRO:** 'Dare il tiro' vuol dire aprire il portone. Lo trovate scritto su una targhetta nell'androne di ogni palazzo bolognese (Luce, Tiro)

**SBARBE:** Ragazze

**VEZ:** Modo di chiamarsi tra giovani bolognesi

**UMARELL:** termine popolare a Bologna che si riferisce agli uomini di età pensionabile che passano il tempo a guardare i cantieri dando anche consigli.

**BALOTTA:** Compagnia, insieme di amici. E' usato anche come verbo "fare balotta" ossia chiacchierare, fare conoscenza con qualcuno o semplicemente divertirsi.

**CINNI:** Bambini

**SOCMEL:** non la più raffinata delle espressioni bolognesi, ma una delle più utilizzate, insieme alla variante 'Soccia'. Si può usare per esprimere sorpresa, sconcerto, disappunto e un'altra vasta gamma di emozioni.

**RUSCO:** Spazzatura

# Pareri orientativi del Comitato centrale sugli emendamenti dello statuto (ai sensi dell'art. 27, comma 1 del Regolamento di applicazione dello Statuto)

n.	Proposta di modifica	Parere del CC
<b>1</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo I</b> <b>SCOPI, ISCRITTI E STRUTTURA</b></p> <p>Art. 2 – Il MFE ha come scopo la lotta per la creazione di un ordine politico razionale, che, secondo la visione di Kant, può essere tale solo se abbraccia l'intera umanità. Il suo obiettivo ultimo è pertanto la federazione mondiale. I suoi obiettivi intermedi sono la Federazione europea, l'unificazione federale delle altre grandi famiglie del genere umano e la trasformazione dell'ONU in un governo mondiale parziale.</p> <p>Il MFE conduce la sua lotta per la Federazione europea, o per il suo primo nucleo aperto a tutti gli Stati che non abbiano partecipato alla sua costituzione, <b>in base ai principi contenuti nel Manifesto di Ventotene, elaborato da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni nel 1941</b>, nel quadro dell'Unione Europea dei Federalisti (UEF), di cui costituisce la sezione italiana, e la sua lotta per gli altri obiettivi intermedi e per il suo obiettivo finale nel quadro del Movimento Federalista Mondiale (WFM), di cui costituisce la sezione italiana.</p>	<p style="text-align: center;"><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
<b>2</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo II</b> <b>LA SEZIONE</b></p> <p>Art. 7 – L'organizzazione di base del MFE è la Sezione. Essa corrisponde in linea di massima al territorio di un Comune.</p> <p>Art. 8 – Compiti della Sezione sono:</p> <p>a) attuare nel proprio <del>Comune</del> <b>territorio</b> la linea politica del Movimento, arricchendola delle esperienze fatte a livello locale, facendola conoscere ai propri concittadini e sviluppando un confronto permanente con le altre forze politiche e sociali;</p> <p>b) partecipare e far partecipare direttamente i soci, grazie al collegamento con l'Ufficio del Dibattito e con i suoi corrispondenti, alla discussione permanente sulla linea politica generale e sul federalismo come pensiero politico attivo;</p> <p>c) organizzare in modo sistematico, in armonia con le altre Sezioni e l'intero MFE, le campagne e le attività del tesseramento, del reclutamento e della formazione;</p> <p>d) finanziare almeno la propria attività ordinaria con le quote e con l'autofinanziamento. Ogni volta che sia possibile, l'attività della Sezione deve essere organizzata con la forma dell'assemblea aperta, o con forme equivalenti.</p>	<p style="text-align: center;"><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
<b>3</b>	<p>Art. 10 – I soci della Sezione si riuniscono:</p> <p>a) in Assemblea ordinaria una volta all'anno per rinnovare le cariche sezionali;</p> <p>b) in Assemblea pregressuale per eleggere i delegati ai Congressi e discutere e deliberare sui temi posti all'ordine del giorno dei Congressi stessi;</p> <p>c) in Assemblea straordinaria ogniqualvolta sia necessario o per convocazione del Segretario o su richiesta di almeno 1/3 del Comitato direttivo o di <del>1/3</del> <b>1/5</b> degli iscritti.</p> <p>L'Assemblea ordinaria della Sezione elegge il Comitato direttivo, il Collegio dei Provvisori e il Collegio dei Revisori dei Conti.</p> <p>Nel corso di tale Assemblea, il rendiconto del Segretario uscente e il programma dell'attività futura devono riguardare analiticamente il modo con cui sono stati svolti, o ci si accinge a svolgere, i compiti della Sezione secondo quanto stabilito dall'Art. 8. Nel corso dell'Assemblea deve anche essere presentato il rendiconto finanziario.</p>	<p style="text-align: center;"><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
<b>4</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo III</b> <b>IL CENTRO REGIONALE</b></p> <p>Art. 14 – I Centri regionali vengono costituiti da un Congresso di delegati delle Sezioni della regione, indetto ad iniziativa di una o più Sezioni della regione stessa e sono riconosciuti dal Comitato <del>centrale</del> <b>federale</b>. La competenza del Centro regionale copre, in linea di massima, il territorio dei corrispondenti enti amministrativi.</p>	<p style="text-align: center;"><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
<p><i>N.B.: vanno automaticamente modificati gli articoli 20, 21 (commi 1, 2a, 3 e 4), 22 (commi 1, 2 e 2 a), 23 (commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6), 24 (commi 2 e 4), 29 (comma 3), 32, 33 (comma 2), e 36 dello statuto, del punto 4 dell'appendice allo statuto e degli articoli 6, 8, 16, 17, 20,21, 24, 25 e 27 del regolamento di applicazione.</i></p>		

n.	Proposta di modifica	Parere del CC
5	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 20 – Sono organi del Centro nazionale: il Congresso nazionale, il Comitato centrale, la Direzione nazionale, l'Ufficio di segreteria, l'Ufficio del Dibattito, il Collegio centrale dei Proviviri, il Collegio centrale dei Revisori dei Conti.</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 10 astenuti)</p>
6	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 21 – Il Congresso nazionale, nei limiti indicati dal 2° comma dell'art. 2, <del>è costituito</del> <b>costituisce</b> l'Assemblea <del>sovvrana generale suprema</del> del MFE. Esso è costituito dai delegati delle Sezioni e viene convocato dal Comitato centrale almeno ogni due anni. La convocazione viene comunicata alle Sezioni, unitamente al regolamento del Congresso e al documento politico pregressuale, con almeno 45 giorni d'anticipo.</p> <p>Il Congresso elegge:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i membri del Comitato centrale di cui al punto ab) del successivo Art. 22;</li> <li>b) il Collegio centrale dei Proviviri;</li> <li>c) il Collegio centrale dei Revisori dei Conti;</li> <li>d) i delegati italiani al Congresso dell'UEF.</li> </ul> <p>Le votazioni al Congresso avvengono sulla base di mandati rappresentanti un numero di iscritti determinato di volta in volta dal Comitato centrale, che stabilisce anche il numero di mandati di cui ogni delegato potrà essere portatore. Il Comitato centrale stabilisce il regolamento del Congresso. Ai fini della determinazione del numero di mandati si tiene conto della media degli iscritti di ogni Sezione nei due anni precedenti quello in cui si tiene il Congresso.</p> <p>Le votazioni al Congresso avvengono sulla base di mandati rappresentanti un numero di iscritti determinato di volta in volta dal Comitato centrale, che stabilisce anche il numero di mandati di cui ogni delegato potrà essere portatore. Il Comitato centrale stabilisce il regolamento del Congresso. Ai fini della determinazione del numero di mandati si tiene conto della media degli iscritti di ogni Sezione nei due anni precedenti quello in cui si tiene il Congresso.</p> <p>Le elezioni dei membri del Comitato centrale di cui al punto ab) dell'Art. 22, del Collegio centrale dei Proviviri, del Collegio centrale dei Revisori dei Conti e dei delegati al Congresso dell'UEF si svolgono con la proporzionale pura, secondo le procedure stabilite dal regolamento di applicazione del presente statuto, sulla base di liste bloccate, legate a mozioni contrapposte. Qualora sia presentata una sola mozione, la lista ad essa collegata sarà aperta.</p>	<p><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
7	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 21 – Il Congresso nazionale, nei limiti indicati dal 2° comma dell'art. 2, è l'Assemblea sovrana del MFE. Esso è costituito dai delegati delle Sezioni e viene convocato dal Comitato centrale almeno ogni due anni. La convocazione viene comunicata alle Sezioni, unitamente al regolamento del Congresso e al documento politico pregressuale, con almeno 45 giorni d'anticipo.</p> <p>Il Congresso elegge:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i membri del Comitato centrale di cui al punto ab) del successivo Art. 22;</li> <li><b>b) il Presidente del Comitato Centrale, in persona di uno dei membri in carica dello stesso, che non farà parte della Direzione Nazionale, né dell'Ufficio della Segreteria Nazionale;</b></li> <li>c) il Collegio centrale dei Proviviri;</li> <li>d) il Collegio centrale dei Revisori dei Conti;</li> <li>e) i delegati italiani al Congresso dell'UEF.</li> </ul> <p>(omissis)</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>
<p>N.B.: Se il punto b) non viene approvato, decade la proposta di modifica dell'Art. 23, commi 1, 3 e 4.</p>		

n.	Proposta di modifica	Parere del CC
8	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 21 – Il Congresso nazionale, nei limiti indicati dal 2° comma dell’art. 2, è l’Assemblea sovrana del MFE. Esso è costituito dai delegati delle Sezioni e viene convocato dal Comitato centrale almeno ogni due anni. La convocazione viene comunicata alle Sezioni, unitamente al regolamento del Congresso e al documento politico pregressuale, con almeno 45 giorni d’anticipo.</p> <p>Il Congresso elegge:</p> <p style="margin-left: 40px;">a) i membri del Comitato centrale di cui al punto ab) del successivo Art. 22; b) il Collegio centrale dei Probiviri; c) il Collegio centrale dei Revisori dei Conti;</p> <p><b>d) i delegati italiani al Congresso dell’UEF su una lista di candidature rese conoscibili agli altri delegati con mezzi idonei, almeno quindici giorni prima dell’apertura del Congresso.</b> <i>(omissis)</i></p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>
9	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 22 – Il Comitato centrale è il <del>supremo</del> <b>massimo</b> organo direttivo del Movimento nell’intervallo fra due Congressi nazionali. Concreta la linea politica generale del MFE secondo le decisioni del Congresso nazionale, sviluppa e coordina, valendosi dell’opera della Direzione e della Segreteria, le attività del tesseramento, del reclutamento e della formazione, vigila perché lo Statuto sia rispettato e sceglie la città sede centrale del MFE.</p> <p>Il Comitato centrale è composto da:</p> <p>a) un numero di membri eletti, fissato dal Congresso su proposta del Comitato centrale uscente, non inferiore all’1,5 % del numero degli iscritti, dei quali:</p> <p style="margin-left: 40px;">aa) uno per ogni Centro regionale avente fino a cinquecento iscritti, e due per ogni centro regionale avente più di cinquecento iscritti, eletti dalla rispettiva delegazione regionale al Congresso nazionale o dal Congresso regionale;</p> <p style="margin-left: 40px;">ab) i rimanenti eletti direttamente dal Congresso nazionale con le modalità di cui all’Art. 21;</p> <p style="margin-left: 40px;">b) i membri del Comitato federale dell’UEF iscritti al MFE;</p> <p style="margin-left: 40px;">c) un numero di cooptati non superiore al 10% del numero di membri di cui al punto a), scelti tra responsabili di organizzazioni della “Forza federalista” e personalità di rilievo nazionale in considerazione delle funzioni esercitate o dei meriti acquisiti nell’azione federalista.</p>	<p><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)</p>
10	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 22 – Il Comitato centrale è il supremo organo direttivo del Movimento nell’intervallo fra due Congressi nazionali. Concreta la linea politica generale del MFE secondo le decisioni del Congresso nazionale, sviluppa e coordina, valendosi dell’opera della Direzione e della Segreteria, le attività del tesseramento, del reclutamento e della formazione, vigila perché lo Statuto sia rispettato e sceglie la città sede centrale del MFE.</p> <p>Il Comitato centrale è composto da:</p> <p>a) un numero di membri eletti, fissato dal Congresso su proposta del Comitato centrale uscente, non inferiore all’1,5 % del numero degli iscritti, dei quali:</p> <p style="margin-left: 40px;">aa) uno per ogni Centro regionale avente fino a cinquecento iscritti, e due per ogni centro regionale avente più di cinquecento iscritti, eletti dalla rispettiva delegazione regionale al Congresso nazionale o dal Congresso regionale;</p> <p style="margin-left: 40px;">ab) i rimanenti eletti direttamente dal Congresso nazionale con le modalità di cui all’Art. 21;</p> <p style="margin-left: 40px;">b) i membri del Comitato federale dell’UEF iscritti al MFE;</p> <p><b>c) i militanti che hanno precedentemente ricoperto l’incarico di Presidente o Segretario del MFE;</b></p> <p style="margin-left: 40px;">d) un numero di cooptati non superiore al 10% del numero di membri di cui al punto a), scelti tra responsabili di organizzazioni della “Forza federalista” e personalità di rilievo nazionale in considerazione delle funzioni esercitate o dei meriti acquisiti nell’azione federalista.</p>	<p><i>sfavorevole</i> (2 voti a favore, 8 astenuti)</p>

n.	Proposta di modifica	Parere del CC
11	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 23 – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente <del>uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario</del>, del Comitato Centrale per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del Segretario. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso dalla Direzione su proposta del Segretario, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito, e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>
<p><i>N.B.: Se non è stata approvata la proposta di modifica dell'Art. 21 comma 2b, questa proposta decade.</i></p>		
12	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 23 – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente <del>uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario</del>, per eleggere la Direzione nazionale <b>in persone che non ne abbiano fatto parte per sei anni consecutivi</b> o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. (<i>omissis</i>)</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>
13	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 23 – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente <del>uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario</del>, per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del <del>Segretario</del> <b>Presidente del Comitato Centrale</b>. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso dalla Direzione su proposta del Segretario, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito, e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>
<p><i>N.B.: Se non è stata approvata la proposta di modifica dell'Art. 21 comma 2b, questa proposta decade</i></p>		
14	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p>Art. 23 – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente <del>uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario</del>, per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del Segretario. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso <b>dalla Direzione su proposta del Segretario, dal Presidente del Comitato Centrale, che riceve le proposte dalla Direzione Nazionale e dai componenti del Comitato Centrale</b>, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito, e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 2 astenuti)</p>



	<i>N.B.: Se non è stata approvata la proposta di modifica dell'Art. 21 comma 2b, questa proposta decade</i>	
<b>n.</b>	<b>Proposta di modifica</b>	<b>Parere del CC</b>
<b>16</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 23</i> – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario, per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del Segretario. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso <del>dalla Direzione su proposta del dal Segretario, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito,</del> e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p>	<i>favorevole</i> (1 voto contrario, 2 astenuti)
<b>17</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 23</i> – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario, per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del Segretario. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso dalla Direzione su proposta del Segretario, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito, e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p> <p><b>Il Presidente presiede le riunioni del Comitato Centrale e della Direzione Nazionale. Il Segretario è responsabile di fronte al Comitato Centrale dell'attuazione della linea politica decisa dal Congresso.</b></p>	<i>sfavorevole</i> (2 voti a favore, 8 astenuti)
<b>18</b>	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 23</i> – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un vice-Presidente, coadiuvati dal Segretario, per eleggere la Direzione nazionale o almeno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.</p> <p>Il comitato Centrale deve comunque provvedere al massimo entro la riunione successiva, all'elezione della Direzione e alla nomina del direttore de <i>L'Unità europea</i>.</p> <p>Il Comitato si riunisce almeno tre volte all'anno. La data delle riunioni è stabilita dallo stesso Comitato centrale su proposta del Segretario. Può essere convocato in seduta straordinaria dalla Direzione nazionale o su richiesta di almeno un terzo dei membri del Comitato stesso.</p> <p>L'ordine del giorno è deciso dalla Direzione su proposta del Segretario, dopo aver ascoltato l'Ufficio del Dibattito, e può essere modificato a maggioranza semplice del Comitato centrale.</p> <p><b>Le proposte che il Comitato Centrale voterà devono essere rese conoscibili con mezzi idonei ai suoi membri, almeno sette giorni prima della data della riunione in cui saranno messe ai voti; gli emendamenti alle proposte devono essere resi conoscibili con mezzi idonei ai membri del Comitato Centrale, entro quattro giorni prima della data della riunione. Il Presidente del Comitato Centrale garantirà la messa ai voti di tutte le proposte ed emendamenti pervenuti entro i termini suindicati.</b></p> <p><b>Durante le riunioni del Comitato Centrale, il Presidente Nazionale, il Segretario Nazionale ed il Tesoriere Nazionale avranno sedici minuti di tempo per dare le loro comunicazioni ai presenti, ciascuno dei membri presenti alla riunione, che chiederà la parola, ne avrà otto, altri presenti che chiederanno la parola, cinque; il Presidente del Comitato Centrale garantirà il rispetto dei tempi indicati dal presente comma.</b></p>	<i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 5 astenuti)
	<i>N.B.: Se non è stata approvata la proposta di modifica dell'Art. 21 comma 2b, la proposta relativa al Presidente del Comitato centrale decade</i>	

n.	Proposta di modifica	Parere del CC
19	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 24</i> – La Direzione nazionale è composta dal Presidente del MFE, da uno o più vice-Presidenti, dal Segretario, da uno o più vice-Segretari, dal Tesoriere e da un numero di membri <b>eletti</b> fino a un totale di trenta. Di essa <b>fanno</b> inoltre parte di diritto anche un membro delegato dalla Gioventù Federalista Europea, <b>i segretari regionali e i militanti che hanno precedentemente ricoperto l’incarico di Presidente o Segretario del MFE.</b></p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 10 astensioni)</p>
20	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 25</i> – L’Ufficio di Segreteria è composto dal Presidente del MFE, da uno o più vice-Presidenti, dal Segretario, da uno o più vice-Segretari, dal Tesoriere, <b>il Presidente e il Segretario della GFE, il direttore de L’Unità Europea. Garantisce una gestione collegiale del Movimento; prepara le riunioni istituzionali del Comitato Centrale e della Direzione; contribuisce ad una tempestiva elaborazione di prese di posizione, comunicati stampa e altre iniziative; favorisce il coordinamento con le organizzazioni della forza federalista.</b></p> <p><i>N.B.: Se questo nuovo articolo viene approvato, la numerazione di tutti gli articoli successivi slitta di un’unità</i></p>	<p><i>sfavorevole</i> (1 voto a favore, 10 astenuti)</p>
21	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 25</i> – L’Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea.</p> <p>Esso è composto dai Presidenti <b>e</b> dai Segretari del MFE e della GFE e da almeno due membri eletti dalle rispettive Direzioni fra i quali deve essere eletto il coordinatore.</p> <p>Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti <del>e senza alcuna paratia stagna.</del></p> <p>L’Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all’anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.</p>	<p><i>Favorevole</i> (1 voto contrario, 5 astensioni)</p>
22	<p style="text-align: center;"><b>Titolo IV</b> <b>IL CENTRO NAZIONALE</b></p> <p><i>Art. 25</i> – L’Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea.</p> <p>Esso è composto dai Presidenti <b>e</b> dai Segretari del MFE e della GFE e da almeno due membri eletti dalle rispettive Direzioni fra i quali deve essere eletto il coordinatore.</p> <p>Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti e senza alcuna paratia stagna.</p> <p>L’Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all’anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.</p> <p><b>Il coordinatore dell’Ufficio del Dibattito ne riporta le indicazioni al Comitato centrale.</b></p>	<p><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 5 astensioni)</p>

n.	Proposta di modifica	Note
23	<p style="text-align: center;"><b>Titolo V</b> <b>PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI</b></p> <p><i>Art. 30</i> – Qualora una Sezione svolga azione in contrasto <b>con lo statuto o</b> con le direttive del Movimento o trascuri di svolgere l’attività di sua competenza, o si renda responsabile di irregolarità, il Comitato regionale competente deve prendere una delle seguenti misure disciplinari, dandone immediata comunicazione alla Segreteria nazionale:</p> <p>a) destituzione del Comitato direttivo sezionale e sua sostituzione con un commissario; b) scioglimento della Sezione e nomina di un commissario per la sua ricostituzione.</p> <p>Il commissario deve ricevere un mandato limitato nel tempo, che non può superare i sei mesi e decade automaticamente allo spirare di esso.</p>	<p><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 5 astensioni)</p>
24	<p style="text-align: center;"><b>Titolo V</b> <b>PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI</b></p> <p><i>Art. 31</i> – Qualora la Direzione nazionale del MFE venga a conoscenza del verificarsi di una delle ipotesi previste dal primo comma dell’art. 30, ne dà immediata comunicazione alla competente segreteria regionale, che è tenuta a convocare il Comitato regionale entro 30 giorni dalla data della comunicazione della Direzione, affinché venga presa una decisione in merito.</p> <p>Qualora il Comitato regionale, investito a norma del presente articolo, abbia trascurato di esaminare il caso, i provvedimenti previsti dall’art. 30 sono di competenza della Direzione nazionale.</p> <p>Qualora un Centro regionale svolga azione in contrasto <b>con lo statuto o</b> con le direttive del Movimento o trascuri di svolgere l’attività di sua competenza, o si renda responsabile di irregolarità, la Direzione nazionale deve prendere una delle seguenti misure disciplinari:</p> <p>a) destituzione del Comitato regionale e sua sostituzione con un commissario; b) scioglimento del Centro regionale e nomina di un commissario per la sua ricostituzione.</p> <p>Il commissario deve ricevere un mandato limitato nel tempo, che non può superare i sei mesi e decade automaticamente allo spirare di esso.</p>	<p><i>favorevole</i> (1 voto contrario, 5 astensioni)</p>



## MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Segreteria: via Villa Glori, 8 – 27100 Pavia ; tel. 0382-530045 - fax. 0382-578875; e.mail: mfe@mfe.it

### Estratto del verbale dell'Assemblea pregressuale della Sezione di .....

Si è riunita a ..... il giorno ..... 2019 l'Assemblea pregressuale della Sezione di ..... I lavori sono iniziati alle ore .....

E' chiamato alla presidenza ....., funge da segretario .....

Sono presenti n. ....soci regolarmente iscritti al MFE<sup>(1)</sup>.

Udite le relazioni di cui all'o.d.g. allegato e dopo approfondita discussione della linea politica che i delegati proporranno al Congresso del MFE, si è proceduto ad eleggere a scrutinio segreto i delegati al Congresso nazionale. Sulla base delle modalità fissate dal Comitato centrale del MFE - un mandato ogni 20 iscritti o frazione -, il numero di delegati da eleggere risulta di ....., in rappresentanza di n..... scritti alla Sezione, pari alla media del tesseramento negli anni 2017 e 2018. Il totale dei voti a disposizione della Sezione (pari alla media degli iscritti negli anni 2017 e 2018) è stato ripartito tra i delegati come sotto riportato. Sono risultati eletti i seguenti delegati<sup>(2)</sup>:

Cognome e nome	Indirizzo (via, città, CAP, tel.)	n. di iscritti rappresentati
1..... ..... .....	..... ..... .....	.....
2..... ..... .....	..... ..... .....	.....
3..... ..... .....	..... ..... .....	.....
4..... ..... .....	..... ..... .....	.....
5..... ..... .....	..... ..... .....	.....
6..... ..... .....	..... ..... .....	.....



## MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Segreteria: via Villa Glori, 8 – 27100 Pavia ; tel. 0382-530045 - fax. 0382-578875; e.mail: mfe@mfe.it

7.....	.....	.....
.....	.....	.....
8.....	.....	.....
.....	.....	.....
9.....	.....	.....
.....	.....	.....
10.....	.....	.....
.....	.....	.....

*Se necessario, proseguire l'elenco in allegato.*

Nel corso dell'Assemblea pregressuale non sono/sono<sup>(3)</sup> stati presentati n.....reclami scritti, non ritirati, che vengono allegati a questo verbale.

La seduta è stata tolta alle ore .....

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante<sup>(4)</sup>.

Il Presidente

Il Segretario

.....

.....

Allegati:

- 1) Copia della convocazione e dell'o.d.g.
- 2) Eventuali reclami scritti.
- 3) Eventuale prosecuzione dell'elenco dei delegati.

(1) Non sono ammesse deleghe (art. 11 del Regolamento).

(2) Ai fini dell'elezione degli organi statutari, ciascun delegato è titolare di un numero di voti pari alla frazione di iscritti della Sezione che rappresenta. Il delegato impossibilitato ad intervenire al Congresso potrà farsi rappresentare da un altro delegato con delega scritta, da consegnarsi alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso. Ciascun delegato può essere portatore di una sola delega.

(3) Barrare la dicitura inutile.

(4) Il presente estratto del verbale deve essere redatto in duplice copia: una va immediatamente inviata alla Tesoreria nazionale (Via Villa Glori 8 – 27100 Pavia, fax. 0382-578875; e.mail: mfe@mfe.it) e l'altra deve essere consegnata alla Commissione verifica poteri all'apertura del Congresso.

CONGRESSO 2019					
Regione	Sezione	2017	2018	Voti	Delegati
Abruzzo	Chieti	10	9	10	1
Abruzzo	Lanciano	10	8	9	1
Abruzzo	Pescara	18	21	20	1
Abruzzo	Sulmona	10	10	10	1
<b>Abruzzo</b>		<b>48</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>4</b>
Calabria	Ardore	5	5	5	1
Calabria	Cosenza	10	0		
Calabria	Vibo Valentia	26	26	26	2
<b>Calabria</b>		<b>41</b>	<b>31</b>	<b>36</b>	<b>3</b>
Campania	Avellino	24	17	21	2
Campania	Napoli	17	19	18	1
Campania	Salerno	2	2	2	1
<b>Campania</b>		<b>43</b>	<b>38</b>	<b>41</b>	<b>4</b>
Emilia Romagna	Bologna	35	36	36	2
Emilia Romagna	Cervia	6	7	7	1
Emilia Romagna	Cesena	39	45	42	3
Emilia Romagna	Cesenatico	18	15	17	1
Emilia Romagna	Faenza	31	38	35	2
Emilia Romagna	Ferrara	103	92	98	5
Emilia Romagna	Forli'	80	89	85	5
Emilia Romagna	Imola	12	12	12	1
Emilia Romagna	Lugo di Romagna	13	13	13	1
Emilia Romagna	Modena	23	24	24	2
Emilia Romagna	Parma	18	17	18	1
Emilia Romagna	Piacenza	14	13	14	1
Emilia Romagna	Ravenna	42	48	45	3
Emilia Romagna	Reggio Emilia	18	16	17	1
Emilia Romagna	Rimini	3	3	3	1
Emilia Romagna	Santa Sofia	4	4	4	1
<b>Emilia Romagna</b>		<b>459</b>	<b>472</b>	<b>466</b>	<b>31</b>
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	37	42	40	2
Friuli Venezia Giulia	Pordenone	13	15	14	1
Friuli Venezia Giulia	Udine	10	1	6	1
<b>Friuli Venezia Giulia</b>		<b>60</b>	<b>58</b>	<b>59</b>	<b>4</b>
Lazio	Frosinone	28	28	28	2
Lazio	Gaeta	28	25	27	2
Lazio	Latina	27	25	26	2
Lazio	Rieti	2	6	4	1
Lazio	Roma	180	191	186	10
Lazio	Ventotene	9	7	8	1
Lazio	Viterbo	14	13	14	1
<b>Lazio</b>		<b>288</b>	<b>295</b>	<b>292</b>	<b>19</b>
Liguria	Chiavari	8	8	8	1

Liguria	Genova	111	123	117	6
Liguria	La Spezia	22	22	22	2
Liguria	Savona	5	16	11	1
Liguria	Ventimiglia	13	11	12	1
<b>Liguria</b>		<b>159</b>	<b>180</b>	<b>170</b>	<b>11</b>
Lombardia	Belgioioso	12	26	19	1
Lombardia	Bergamo	22	25	24	2
Lombardia	Brescia	36	41	39	2
Lombardia	Como	7	6	7	1
Lombardia	Cremona	18	18	18	1
Lombardia	Erba	5	5	5	1
Lombardia	Gallarate	27	29	28	2
Lombardia	Lecco		19	19	1
Lombardia	Mantova	6	6	6	1
Lombardia	Milano	300	301	301	16
Lombardia	Monza	4	4	4	1
Lombardia	Pavia	235	238	237	12
Lombardia	Sondrio	41	50	46	3
Lombardia	Stradella	11	11	11	1
Lombardia	Valle Camonica	3	2	3	1
Lombardia	Varese	20	17	19	1
<b>Lombardia</b>		<b>747</b>	<b>798</b>	<b>773</b>	<b>47</b>
Marche	Ancona	35	33	34	2
Marche	Urbino	16	0		
<b>Marche</b>		<b>51</b>	<b>33</b>	<b>42</b>	<b>2</b>
Molise	Campobasso	1	0		
Molise	Isernia	19	20	20	1
Molise	Termoli	18	12	15	1
<b>Molise</b>		<b>38</b>	<b>32</b>	<b>35</b>	<b>2</b>
Piemonte	Alessandria	29	15	22	2
Piemonte	Asti		24	24	2
Piemonte	Chivasso	13	13	13	1
Piemonte	Cuneo	23	21	22	2
Piemonte	Ivrea	29	26	28	2
Piemonte	Novara	30	28	29	2
Piemonte	Torino	287	275	281	15
Piemonte	Torre Pellice	2	3	3	1
Piemonte	Verbania	16	18	17	1
<b>Piemonte</b>		<b>429</b>	<b>423</b>	<b>426</b>	<b>28</b>
Puglia	Bari	19	14	17	1
Puglia	Lecce	39	25	32	2
Puglia	Manduria	16	16	16	1
Puglia	Martina Franca	4	4	4	1
Puglia	Pulsano	12	14	13	1
Puglia	Taranto	14	14	14	1
<b>Puglia</b>		<b>104</b>	<b>87</b>	<b>96</b>	<b>7</b>

Sardegna	Cagliari	44	30	37	2
Sardegna	Sassari	5	4	5	1
<b>Sardegna</b>		<b>49</b>	<b>34</b>	<b>42</b>	<b>3</b>
Sicilia	Castelvetrano	16	13	15	1
Sicilia	Catania	4	13	9	1
Sicilia	Enna	23	27	25	2
Sicilia	Palermo	7	12	10	1
Sicilia	Ragusa		21	21	2
Sicilia	Siracusa		15	15	1
Sicilia	Trapani	31	28	30	2
<b>Sicilia</b>		<b>81</b>	<b>129</b>	<b>105</b>	<b>10</b>
Toscana	Firenze	88	81	85	5
Toscana	Lucca	14	15	15	1
Toscana	Massa		11	11	1
Toscana	Pisa	59	79	69	4
Toscana	Prato	25	34	30	2
<b>Toscana</b>		<b>186</b>	<b>220</b>	<b>203</b>	<b>13</b>
Trentino Alto-Adige	Trento	5	8	7	1
<b>Trentino Alto-Adige</b>		<b>5</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>1</b>
Umbria	Orvieto	8	8	8	1
Umbria	Perugia	32	23	28	2
<b>Umbria</b>		<b>40</b>	<b>31</b>	<b>36</b>	<b>3</b>
Valle d'Aosta	Aosta		20	20	1
<b>Valle d'Aosta</b>			<b>20</b>	<b>20</b>	<b>1</b>
Veneto	Bassano del Grappa	4	15	10	1
Veneto	Castelfranco Veneto	27	28	28	2
Veneto	Legnago	13	14	14	1
Veneto	Loria	8	8	8	1
Veneto	Padova	21	30	26	2
Veneto	Povegliano	32	26	29	2
Veneto	Schio	13	12	13	1
Veneto	Treviso	36	36	36	2
Veneto	Venezia	36	26	31	2
Veneto	Verona	238	265	252	13
Veneto	Vicenza	32	25	29	2
<b>Veneto</b>		<b>460</b>	<b>485</b>	<b>473</b>	<b>29</b>
	<b>TOTALI</b>	<b>3288</b>	<b>3422</b>	<b>3355</b>	<b>222</b>